

# L'Angelo



# L'Angelo

Notiziario della Comunità parrocchiale  
di Chiari (Bs)

N. 7 - Settembre 2002 - Anno XII nuova serie

<http://www.parrochiadichiari.org>

e-mail: [info@parrochiadichiari.org](mailto:info@parrochiadichiari.org)

Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991

Tribunale di Brescia

Edito dalla Parrocchia

dei Santi Faustino e Giovita

in Chiari

via Morcelli 7 - Chiari (Brescia)

Direttore responsabile

Claudio Baroni

Redazione

Luciano Cinquini, don Andrea Ferrari,

Enrica Gobbi

Hanno collaborato a questo numero

Mons. Rosario Verzeletti, Bruno Mazzotti, Luisa Libretti, Maria Marini, Vittorio Iezzi, Roberto Bedogna, Emanuele Baroni, Caterina Chioda, Fulvio Cociolo, Ida Ambrosiani, Giuseppe Delfrate, don Felice Rizzini, Primo Gandossi

Copertina e retrocopertina

Giuseppe Sisinni

Tipografia

Tipolitografia Clarense - di Lussignoli S. & G.

## Sommario

### La parola del parroco

Riconoscere e servire Cristo	pag. 3
Settimana Pastorale Mariana	5

### Un nuovo sacerdote

Don Valentino	6
Perle e perline	7

### Santi bresciani

Lodovico Pavoni	8
Oratorio Santellone	9

### Sacerdoti del '900

Don Domenico Bettari	10
Moica informa	11

### Cose sbalorditive

Dio ci scampi	12
---------------	----

### Vita sociale

#### Cristiani e ecologia

#### Centro Giovanile

Esperienze estive	14
Young Boys	20

#### Scout

Otto coccinelle	21
Nella foresta	22

#### Civica scuola di musica

Il concerto in Broletto	23
Scuola Pedersoli	23

#### A favore del Teatro in Oratorio

Rosario al Muradello	4
	25

#### San Bernardino

I cambi	26
Funghi per i missionari	27

#### Sambergrest 2002

	28
--	----

#### Restauro conservativo

	29
--	----

#### Il coadiutore salesiano

	30
--	----

#### Insegnando si impara

	31
--	----

#### Memorial Andrea Cropelli

	32
--	----

#### Televisione

Qualcosa di buono	33
-------------------	----

Clarenità	34
-----------	----

#### Sport

Guardando in casa	36
-------------------	----

Calendario liturgico	37
----------------------	----

Offerte	38
---------	----

Anagrafe	39
----------	----

In memoria	39
------------	----

**Q**uasi tutto è pronto per la celebrazione del cinquantesimo della Chiesa del Santellone, che verrà festeggiato nel 2003.

Per la circostanza, nell'attesa di rimettere a nuovo anche l'esterno, l'interno della chiesa è stato completamente rifatto e abbellito. In particolare è stato rifatto il presbiterio, con la grande parete centrale decorata da don Giuseppe e da Bruno Alborghetti. Le scene sono ricavate dal biblico libro dell'Apocalisse e rappresentano la visione della Gerusalemme celeste (Maria e Chiesa insieme) che danno alla luce il bambino, che inutilmente il drago cerca di divorare. Nella parete laterale di destra è stata ricavata la cappella del Santissimo, dove viene conservata l'Eucaristia e sulle pareti laterali sono stati collocati i pannelli che raffigurano i dodici apostoli. A questa impresa abbiamo dedicato la copertina del mese di settembre, nel quale si svolge la tradizionale settimana dedicata all'Addolorata.

### Ai collaboratori

⊙ Il materiale per il numero di ottobre 2002 si consegna entro lunedì 16 settembre 2002.

⊙ L'incontro di redazione per progettare il numero di novembre 2002 è fissato per lunedì 30 settembre 2002, presso la Casa Canonica, via Morcelli 7, alle ore 20.45.

Il prossimo numero de  
"L'Angelo" sarà disponibile  
sabato 5 ottobre 2002.



# Riconoscere e servire Cristo nella comunità

**C**arissimi clarensi, il mese di settembre, dopo la celebrazione della “Settimana delle quadre”, ci invita a riprendere il cammino pastorale della nostra parrocchia, come comunità che orienta al futuro, per vivere il vangelo in un mondo che continuamente cambia. Il vescovo per il nuovo anno non presenta una scelta pastorale ben configurata, ma intende offrire delle indicazioni utili per vivere la fede in Cristo, da cui sempre ripartire per il bene della vita cristiana personale, familiare e comunitaria. Mi pare però utile collocare la nostra attenzione di impegno durante l'anno pastorale 2002 – 2003 sul tema *Riconoscere e servire Cristo nella comunità*. Siamo tutti chiamati a vivere e a trasmettere la fede nella comunità nostra con particolare attenzione alle nuove generazioni, ai giovani. Il cristiano sceglie come ambito di formazione e di testimonianza una comunità per realizzare l'obiettivo dell'essere un cuor solo ed un'anima sola.

Ogni battezzato è chiamato a lavorare per vitalizzare, custodire, diffondere una determinata esperienza comunitaria che, in qualche misura, renda presente e visibile il Regno che Cristo ha annunziato e posto nei dinamismi della storia.

Possiamo allora tutti trovare il gusto di piantare una vigna, di aprire uno spazio preciso in cui renderci particolarmente disponibili all'azione misericordiosa ed efficace del Dio vivente.

Il progetto pastorale parrocchiale di vita cristiana comunitaria per il nuovo anno può avere uno spunto di entusiasmo e di convinzione dagli Atti degli Apostoli 2,41: “Essi ascoltavano con assiduità l'insegnamento degli Apostoli, vivevano insieme fraternamente, partecipavano alla Cena del Signore e

pregavano insieme”.

Intendo fare tesoro pure delle riflessioni del Consiglio Pastorale Parrocchiale vissute durante l'anno pastorale 2001 - 2002 sul tema *I giovani, dono speciale dello Spirito di Dio per la Chiesa*. Allora il gusto di rinnovare la vita cristiana comunitaria agli inizi del nuovo millennio, come progetto pastorale, può fondarsi su quattro impegni: catechesi, carità, liturgia e preghiera.

## 1. I discepoli partecipavano assiduamente alle istruzioni degli Apostoli. (catechesi)

La radice dell'impegno di un credente è il confronto quotidiano con la **parola di Dio**, letta e posta in meditazione insieme ai fratelli, con l'attenzione agli eventi ordinari e straordinari della vita. La Sacra Scrittura non può più essere ignorata dal cristiano che è sempre chiamato a vivere il messaggio di Cristo. Il desiderio di accostarci al “Libro della fede”, la Bibbia, è una grazia per ogni cristiano, ma diventa anche un compito. Di conseguenza **la catechesi parrocchiale in tutti i suoi aspetti, pure rivolta ad ogni categoria ed età**, è un momento decisivo della propria esperienza religiosa sia quando si tratta di gettare il seme della Parola di Dio nel più piccolo, sia quando si tratta di coltivarlo nei giovani, negli adulti e negli anziani. Siamo invitati a valorizzare tutte le proposte di istruzione catechistica, di riflessione culturale, di incontri formativi, di giornate di spiri-



### Tu sei silenzio

Tu sei silenzio:  
di chi veglia, di chi attende,  
di chi scopre una presenza,  
di chi accoglie, di chi ascolta,  
di chi ama e di chi serve.

Tu sei silenzio:  
di chi piange, di chi soffre,  
di chi porta la sua croce,  
di chi è povero, di chi è semplice,  
di chi prega, di chi è in pace.

Tu sei silenzio:  
silenzio della Chiesa,  
dello Sposo e della Sposa,  
dello Spirito che opera,  
del seme che cresce,  
del sale che dà gusto,  
della Parola che risuona,  
della Vita che sempre rinasce.

*Ulisse Sartini, Pietà, 1993  
Chiesa di San Giocchino, Milano*

tualità per aprirci sempre di più alla Parola di Dio. Avremo inoltre modo di attuare una proposta in merito: **Una Bibbia per ogni famiglia.**

L'istruzione religiosa porta scelte essenziali che promuovono fedeltà e coerenza di vita in base anche ad un'adeguata comprensione di ciò che veramente la Bibbia insegna, al di là dei significati letterali e delle interpretazioni anche involontariamente fuorvianti. L'invito che viene rivolto a tutti consiste nel partecipare assiduamente alle istruzioni sulla Parola di Dio per rinnovare convinzioni di fede e scelte di vita.

Siamo chiamati ad essere generosi partecipi della *Scuola della parola di Dio*, ad essere attenti all'*omelia domenicale e festiva durante la Santa Messa*, a saper usufruire della *catechesi degli adulti e dei genitori*, a favorire la partecipazione dei bambini, dei ragazzi e dei giovani al *catechismo presso il Centro giovanile e alla iniziazione cristiana nella nostra comunità.*

Rivolgo l'invito pure ai catechisti, agli educatori ed animatori ad essere generosi nel vivere i loro incontri di formazione nei gruppi, commissioni, associazioni, consigli, corsi per fidanzati, per le coppie di sposi e per le famiglie. Buona ed ammirevole è l'iniziativa dei *Centri di ascolto* in Avvento e in Quaresima.

Durante l'anno pastorale scorso il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha dedicato le sue dieci riunioni alla Pastorale giovanile, alla catechesi e alla iniziazione cristiana: tutto questo lavoro sarà tenuto in evidenza durante l'anno pastorale che sta per iniziare.

## **2. Partecipavano alla vita comunitaria, vivendo insieme fraternamente. (carità)**

Nel libro degli Atti degli Apostoli (2,44-45) si legge precisamente: *“Stavano riuniti insieme e avevano tutto in comune; le loro proprietà e i loro beni li vendevano e ne facevano parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno”*. Sappiamo che in queste righe non si intendevano dare prescrizioni giuridiche o economiche precise, ma indicare una mèta e uno stile di convivenza; quanto può essere attuale in un mondo in cui la cultura dominante non sempre invita alla solidarietà e alla condivisione, questo progetto di massima in cui al primo posto non è “il merito”, il “pro-

fitto”, la “produttività”, bensì proprio il “bisogno” di ognuno. La solidarietà interna della Chiesa degli Apostoli funzionava così bene da poter dare un aiuto a tutti. Questa solidarietà deve aver fatto un'impressione profonda su chi era fuori e fu questa una delle ragioni della rapida diffusione del cristianesimo. La sua origine ultima era l'amore fraterno e il suo luogo appropriato la celebrazione eucaristica delle comunità radunate nel giorno del Signore. Tutto questo ci porti ad amare la nostra comunità parrocchiale, a sostenerla nelle sue varie iniziative di apostolato e di realizzazione di opere per il bene di tutti e di ciascuno, quali il completamento del Centro giovanile, il recupero del “Rota”, la riparazione e sistemazione delle varie Chiese, soprattutto il Duomo, Santa Maria e la Chiesa del cimitero. In questa luce possiamo anche accogliere il precetto di *sovvenire alle necessità della Chiesa*, contribuendo secondo le indicazioni di generosità e le usanze.

Durante quest'anno accogliamo la comunità come un “talento” da vivere e da amare. L'impegno di fede e di solidarietà deve essere attuato nella propria chiesa, senza andare alla ricerca di surrogati della fede e di interventi miracolistici facili.

Quindi partecipiamo alla vita comunitaria “qui” e “ora” per essere protagonisti di una risposta generosa alla vocazione cristiana con la testimonianza di fede e di carità fraterna, arricchendoci di sensibilità altruistica e di solidarietà non con “fiumi” di parole e di raccomandazioni facili del “si dovrebbe”, ma del concreto e continuo gesto di carità, di sostegno e di partecipazione, nella convinzione che le semplici parole non possono mai costituire le fondamenta di edifici nuovi o da riparare.

## **3. Partecipavano allo spezzare il pane nella Cena del Signore. (liturgia)**

La comunità per la cui crescita evangelica vale la pena di impegnarsi è una comunità che si radica nella comunione eucaristica e che tende alla piena realizzazione in Cristo risorto e alla trasmissione del vero senso della liturgia come esperienza e comunione al mistero di Dio. Condividendo lo stesso pane, gli uomini ricevono la forza di donare, alla sequela di Gesù, la pro-

pria vita e trovano la salvezza dalla solitudine e dall'emarginazione, dal peccato e dall'egoismo; partecipando allo stesso pane vengono coinvolti da Gesù e avvolti dalla grazia di Dio. Abbiamo infatti bisogno di amare e di essere amati. La celebrazione eucaristica è l'espressione rituale ma efficacissima dell'amore di Dio che si rivela in Cristo Gesù per la nostra salvezza. Nel documento dei Vescovi, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, n. 49, circa l'approfondimento del senso della liturgia si legge: “Assolutamente centrale sarà approfondire il senso della festa e della liturgia, della celebrazione comunitaria attorno alla mensa della Parola e dell'Eucaristia, del cammino di fede costituito dall'anno liturgico. La comunità cristiana deve sempre ricordare che la fonte della fede è la preghiera comune della Chiesa”. Questo è un impegno che possiamo assumere durante il prossimo anno pastorale.

## **4. Partecipavano alle preghiere. (preghiera)**

Ogni cristiano è chiamato a riscoprire e promuovere il senso del *Giorno del Signore* per santificarlo ed attuare l'impegno di preghiera, soprattutto della *Santa Messa festiva*. Un invito pressante è rivolto ad ogni famiglia e ai giovani per fare spazio alla preghiera; l'esperienza cristiana ci raccoglie nel silenzio della riflessione e della lode, della invocazione e del ringraziamento. In questa luce siamo portati a rivivere con intensità la preghiera in famiglia e nella comunità, ricevendo i Sacramenti, proclamando i salmi della Bibbia e portando la testimonianza della carità nella vita quotidiana.

Dalla pagina degli *Atti degli Apostoli* che abbiamo considerato emergono dunque le quattro coordinate di fondo per capire, amare e rendere la propria comunità di fede, la parrocchia, una comunità che cerca di istruirsi di più sulle verità cristiane, che si manifesta più solidale, più eucaristica e maggiormente dedicata alla preghiera.

La devozione alla Madonna ci porti a realizzare con generosità questo progetto annuale di vita pastorale nella nostra comunità parrocchiale.

Auguro a tutti un buon cammino cristiano con la collaborazione di ciascuno e nella corresponsabilità di tutti.

*don Rosario*



# Settimana Pastorale Mariana

29 settembre - 6 ottobre 2002

Gesù Cristo ieri, oggi e sempre

*“Vivere e trasmettere la fede  
nella comunità cristiana”*

## **Domenica 29 settembre**

### **Giornata di apertura dell'anno catechistico**

- Ore 10.00 Santa Messa in Duomo e “mandato” alla Comunità Educativa dell'oratorio (Catechisti, Animatori, Educatori, Collaboratori)
- Ore 12.00 e 16.00 Battesimo comunitario in Duomo
- Ore 18.00 Santa Messa di apertura

## **Lunedì 30 settembre**

### **Giornata per gli ammalati e anziani**

- Ore 9.00 Santa Messa della comunità (Santa Maria)
- Ore 20.30 Incontro con i genitori della seconda elementare al Centro giovanile

## **Martedì 1 ottobre**

### **Giornata per la famiglia**

- Ore 9.00 Santa Messa della comunità (Santa Maria)
- Ore 20.30 Incontro con i genitori della seconda e terza media al Centro giovanile

## **Mercoledì 2 ottobre**

### **Giornata della parola di Dio**

- Ore 9.00 Santa Messa della comunità (Santa Maria)
- Ore 14.30 e 20.30 Inizio della Scuola della Parola di Dio (casa canonica)

## **Giovedì 3 ottobre**

### **Giornata per le vocazioni**

- Ore 9.00 Santa Messa della comunità (Santa Maria)
- Ore 20.30 Incontro con i genitori della terza elementare

## **Venerdì 4 ottobre**

### **Giornata della adorazione eucaristica**

- Ore 9.00 Santa Messa della comunità (Santa Maria)
- Ore 9.45 - 11.30
- Ore 15.00 - 16.00 Adorazione Eucaristica in Duomo
- Ore 20.30 Assemblea comunitaria dei collaboratori parrocchiali al Centro giovanile (Consiglio Pastorale, Consiglio degli Affari Economici, Consigli degli Oratori) e delle Aggregazioni Ecclesiali (Associazioni, Gruppi, Movimenti) sulla Lettera Pastorale del nuovo anno 2002 - 2003

## **Sabato 5 ottobre**

### **Giornata della riconciliazione**

- Ore 9.00 Santa Messa della comunità (Santa Maria)
- Ore 15.00 Confessioni per tutti in Duomo
- Ore 18.00 Santa Messa Vespertina in Duomo

## **Domenica 6 ottobre**

### **Festa della Beata Vergine Maria del Santo Rosario**

- Ore 10.00 Santa Messa Solenne della comunità in Duomo
- Ore 16.00 Vespri in Santa Maria e processione mariana
- Ore 18.00 Santa Messa di conclusione della Settimana Mariana

## Don Valentino Bosio

### sacerdote collaboratore per la pastorale parrocchiale

**I**l Vescovo di Brescia, Mons. Giulio Sanguineti, ha assegnato alla nostra Parrocchia don Valentino Bosio come sacerdote collaboratore. Egli seguirà la pastorale ordinaria insieme agli altri sacerdoti, ai laici e alle persone consacrate. Don Valentino è nato a Cazzago S. Martino il 30.3.1937 ed è stato consacrato sacerdote il 23 giugno del 1962, abitante nella Parrocchia di Bornato. Ha svolto il ministero sacerdotale come curato prima a Montichiari e poi a Pontevecchio. In seguito è stato parroco a Montemaderno, a Magno di Gardone V. T., poi a Flero e infine a Coccaglio, da dove giunge ora a noi.

Abita in un appartamento presso il Centro Giovanile in viale Cadeo 5 (tel. 030 70073212). Viene a Chiari con una esperienza pastorale molto positiva e la nostra comunità si sente disponibile ad accoglierlo con stima, riconoscenza e con preghiera al Signore.

Nella parrocchia molto vasta di Chiari trova certamente posto significativo il suo apostolato, specie nella dimensione catechetica, familiare e caritativa. Potranno fare riferimento a lui le coppie di sposi che già si incontrano presso il Centro giovanile, le famiglie disponibili a fare un cammino spirituale e formativo. Troveranno in lui un valido aiuto pure gli anziani e gli ammalati della terza zona pastorale della parrocchia e il gruppo Unitalsi. Collaborerà pure presso la Caritas con tutti i suoi vari gruppi caritativi e di volontariato.

Don Valentino ha accettato molto volentieri questo suo nuovo compito nella nostra comunità e di questo gli siamo riconoscenti. Esprimo pure gratitudine al Vescovo per il dono di un nuovo sacerdote per la nostra parrocchia, in quanto la sua collaborazione è preziosa.

A nome dell'intera comunità cristiana, dei sacerdoti e delle suore, porgo a don Valentino il benvenuto con tanta cordialità e l'augurio di buon lavoro.

*Il prevosto*



### Don Valentino Bosio

*nato a Cazzago San Martino,*

*ordinato il 23.6.1962,*

*vicario cooperatore a Montichiari  
e Pontevecchio, parroco a Montemaderno,  
Magno di Gardone, Flero e Coccaglio.*

**D**opo dodici anni di ministero sacerdotale nella vicina Comunità Parrocchiale di Coccaglio, eccomi collaboratore, con altri simpatici Confratelli, di monsignor Prevosto nella più numerosa e impegnativa Comunità di Chiari, desideroso di prestare servizio ad una popolazione in cui non mancano sane tradizioni cristiane e fede convinta.

Fin d'ora sono certo di essere benevolmente accolto come sacerdote che mette a disposizione di tutti l'esperienza maturata in quarant'anni di vita sacerdotale.

I settori assegnatimi (l'ordinario servizio ministeriale in Parrocchia, collaborazione nella pastorale familiare e accompagnamento delle coppie in difficoltà, Caritas, Centro di ascolto, Domus, Nomadi, Centro aiuto per la Vita, Unitalsi, Assistenza ai malati...) spero trovino in me la piena disponibilità, la particolare attenzione e l'entusiasmo che essi richiedono. Le inevitabili difficoltà iniziali incontreranno sicuramente la comprensione che i Clarensi hanno sempre manifestato verso i loro sacerdoti. L'aiuto del Signore farà il resto.

*Don Valentino Bosio*



## Don Attilio ha celebrato i suoi 60 anni di sacerdozio

**D**on Attilio Belleri, che ha svolto il suo ministero nell'Ossola, prima come coadiutore nella parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio a Domodossola, dal 1946 al 1949, poi come parroco a Vocogno di Craveggia per un trentennio, dal 1949 al 1979, in seguito ritiratosi a Chiari, sua città di origine, domenica 16 giugno ha celebrato il 60° di sacerdozio.

La cerimonia liturgica è stata officiata nel Duomo di

Chiari alla presenza di molti sacerdoti con i quali tuttora don Attilio collabora, pur con i suoi 85 anni, portati però molto bene e sorretti da spirito giovanile.

Dopo la Messa è seguito un pranzo con amici sacerdoti e laici, presso il Centro Giovanile, durante il quale don Attilio ha ricordato gli avvenimenti succedutisi nel suo lungo ministero sacerdotale, suscitando nei presenti momenti di gioia, di rimpianto e di commozione.

Auguriamo a don Attilio ancora lunghi anni di vita e di ministero con l'energia che ancora lo accompagna per dare la sua preziosa collaborazione sia alla parrocchia di Chiari sia al gruppo di preghiera San Pio da Pietrelcina, del quale è direttore spirituale.

*(Dal Bollettino delle Parrocchie dell'Ossola, Varese)*



● Un giorno Lisa, una giovane donna, si recò in ospedale per sottoporsi ad una radiografia, dato che ultimamente aveva accusato disturbi preoccupanti. L'esito dell'esame fu un fulmine a ciel sereno: Lisa era molto malata, tanto che in pochi anni avrebbe potuto ridursi paralizzata su una carrozzella. Lei pensò subito a Marco, il suo fidanzato, ai progetti di matrimonio... La sera, quando vide Marco, gli disse: «Ho deciso di lasciarti; non chiedermi niente, ti prego». Per Marco fu una frustata: si sentiva tradito. Volle sapere il motivo di quella decisione. E Lisa alla fine gli disse: «Presto, probabilmente, dovrò stare in carrozzella. Ti voglio bene e vorrei sposarti per avere un marito; non voglio ridurti a mio infermiere». Da quel momento Marco fu sicuro che Lisa lo amava, disposta com'era a perderlo per non farlo soffrire. Decisero ugualmente di sposarsi. Tre anni dopo, Lisa rifece la radiografia di controllo: era guarita, semplicemente guarita. Della malattia non c'era nessuna traccia. Marco e Lisa interpretarono quel fatto come un miracolo: Dio era intervenuto nella loro vita e aveva benedetto il loro amore.

*G. Marchioni - P. Damu,  
Il segreto della felicità*

● Un grande maestro indiano di vita spirituale ha scritto: «Sono seduto sulla riva di un ruscello e osservo un sasso rotondo immerso nell'acqua. Da quanti anni il sasso è bagnato dall'acqua? Forse da dieci, forse da cento? Ma l'acqua non è riuscita a penetrare nel sasso. Se spacco quella pietra, dentro è asciutta. Così è di noi che viviamo immersi in Dio e non ce ne lasciamo penetrare: Dio rimane alla superficie della nostra vita, non ci trasforma perché non siamo disposti a lasciarci penetrare e trasformare dall'amore di Dio. Siamo come un sasso nel ruscello che nel suo interno rimane asciutto».

*Padre Gheddo*

● Quando il Curato d'Ars ascoltava in confessione peccati molti grossi, imponeva penitenze molto lievi, le

penitenze grosse le faceva lui; questa era la sua sostituzione vicaria. Ragionava così: «Se a quello do la penitenza grossa non la fa, e un'altra volta non viene più; pago io al suo posto».

È quello che ha fatto Gesù: ha portato la croce che avrei dovuto portare io. Bisogna che siamo pronti a pagare di persona cristianamente: molte cose si mettono a posto così.

*M. Magrassi*

● In una scuola di catechismo per ragazzi di quarta elementare, l'insegnante, un giorno, spiegava l'episodio del tradimento di Giuda e di quello di Pietro. Tutti i bambini commentavano: «Giuda è cattivo, perché si è impiccato».

Quand'ecco, uno di loro si alza e grida: «Anch'io mi sarei impiccato». Gli altri lo redarguiscono: «Fare questo è peccato». E lui: «Sì anch'io mi sarei impiccato, ma al collo di Gesù. E allora soltanto lo avrei lasciato, quando lui mi avesse perdonato».

*S. Palumbieri*

● Enrico Medi (1902-1980), prima di sposarsi disse alla sua futura moglie: «Ricordati che nel mio cuore e nella mia vita avrai sempre il secondo posto, perché il primo è già occupato dal Signore». La fidanzata rispose che anche lei voleva la stessa cosa: «Lo ameremo sempre insieme».

● Di san Giovanni Vianney si dice che una sera, passando davanti all'altare nella chiesa solitaria e inginocchiandosi, fu interrotto da una protestante che s'era nascosta dietro ad una colonna per verificare la sua fede nella presenza di Gesù nel tabernacolo: «Mi avete convinta, monsieur l'Abbé, vedo che ci credete davvero», disse. E fu l'inizio di una conversione.

● Cristo è l'insonnia del mondo.

*Paolo VI*

● Se la buona novella della vostra Bibbia fosse anche scritta sul vostro volto, voi non avreste bisogno di insistere così ostinatamente perché si

creda all'autorità di questo libro: le vostre azioni dovrebbero rendere quasi superflua la Bibbia perché voi stessi dovrete continuamente costituire la Bibbia nuova.

*Nietzsche*

● Ed ecco invece una pallida comunità cristiana, che tante volte si abbeverava ad altri rigagnoli devozionali o, peggio, «cisterne screpolate che non possono trattenerne l'acqua» (Geremia 2,13). Ecco un cristianesimo reso inoffensivo dalla troppe mediazioni, una fede inquinata dal compromesso, una morale ridotta al rango di buon senso, un'esistenza incolore e senza vigore.

*Mons. Gianfranco Ravasi*

● «Se al momento di entrare nel paradiso, fossi richiamato sulla terra per salvare l'anima di un peccatore, pianterei là tutta la corte celeste, per liberarlo».

*San Filippo Neri*

● «La candela per far lume agli altri deve consumare se stessa; così dobbiamo fare noi: consumare noi stessi per dare buon esempio agli altri».

*San Carlo Borromeo*

● Mettetevi sempre al posto del vostro prossimo e mettete il prossimo al vostro posto: riuscirete a giudicare tutto con equità.

*Francesco di Sales*

● Se avete educato un ragazzo, avete formato una persona; se avete educato una ragazza, avete formato una famiglia.

*Proverbio Ngoni*

● Ciò che si dona fiorisce, ciò che si tiene marcisce, chi fa la carità diventa ricco, e non lo sa.

*san Giovanni Bosco*

**Biblioteca  
don Luigi Rivetti**

**Via Garibaldi 3**

**Orario di apertura**

**Domenica 9.00 - 11.00  
Giovedì 9.00 - 11.00 - 15.00 - 17.00  
Sabato 9.30 - 11.00**

# Lodovico Pavoni, un precursore

**N**egli ultimi due secoli l'attenzione e l'impegno nell'ambito dell'educazione e dell'istruzione hanno contraddistinto la vita della società bresciana. È una passione che ha coinvolto laici, uomini e donne, privati ed istituzioni ed ha promosso iniziative che hanno segnato la storia e continuano a svilupparsi al presente. Per citare qualche esperienza basterà accennare a Giacinto Mompiani, per la sua attività a favore dei sordomuti e per la scuola di mutuo insegnamento, a Ludovico Pavoni, alle sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa, a Crocefissa di Rosa, a Madre Annunciata Cocchetti, a Padre Giovanni Piamarta, a Pietro Pasquali ed alle sorelle Agazzi, a Don Giovanni Zuaboni. Anche numerose istituzioni hanno fatto dell'educazione la loro ragione fondamentale: le Suore Maestre di Santa Dorotea, la "Pace" dei Padri Filippini, il Cenacolo nato intorno all'editrice "La Scuola", la Facoltà di Magistero, diventata poi Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Cattolica, e in ogni parrocchia gli Oratori e i Centri Giovanili. Ogni persona e ogni istituzione hanno portato un contributo specifico allo sviluppo delle scienze dell'educazione, specie a livello esperienziale. Uno dei contributi più originali fu portato da Lodovico Pavoni, che la beatificazione del 14 aprile 2002 ha tolto un po' dall'oblio. Egli vive uno dei periodi più travagliati e fecondi della storia di Brescia (1784 - 1849). Segretario del Vescovo Gabrio Nava, ha modo di constatare le conseguenze di tale situazione sulla gioventù. Molti gli orfani in seguito alle guerre napoleoniche, molti i disoccupati per le difficoltà della ripresa economica, molti travolti dalla miseria. Vivono di ripieghi e di sotterfugi. Non manca chi è colpito dal vizio. Pavoni, dopo avervi buttato dentro l'anima, si rende conto effettivamente dei limiti dell'iniziativa degli

oratori. Creato canonico e rettore della chiesa di San Barnaba in città, può finalmente dare concretezza al suo progetto: sottrarre i ragazzi al loro ambiente di miseria e di vizio e creare per loro un ambiente educativo. Nella storia della città non mancavano modelli e iniziative. **L'originalità della proposta di Pavoni consiste nel rendere i ragazzi protagonisti della loro redenzione attraverso il lavoro**, riscoperto nella sua capacità formativa. Non è solo pena, a cui è condannato l'uomo per la colpa originale; non è solo una merce; non è solo strumento per guadagnarsi da vivere e assicurarsi il futuro. Rifacendosi al progetto divino promordiale, il lavoro perfeziona l'uomo e lo rende sempre più uomo. Il giovane nel lavoro valorizza le sue doti intellettuali e volitive, oltre che le sue capacità normali. Per questo l'istituto da lui voluto diventa "Collegio di arti e mestieri" e, accanto alla scuola, dà spazio preponderante all'esperienza lavorativa. Gradualmente il giovane, attraverso lo studio della lingua, del disegno, della tecnologia diventa "artefice". Né si limita l'intraprendenza di Pavoni al presente, perché prepara il giovane al futuro della sua autonomia operativa, dandogli gli elementi fondamentali per la gestione della sua arte. È una vera e propria formazione professionale completa.

**Alla radice della formazione professionale sta quella cristiana.** Contrariamente a quanto la normativa italiana prescrive, il giovane non è guidato a fare "esercizi", ma veri e propri lavori lucrativi, il giovane parteciperà agli utili e in questo modo si assicura un "fondo" per iniziare una nuova "bottega". È un modo nuovo di concepire l'assistenza, che non si limita a risolvere i problemi dell'emarginazione, ma offre al giovane gli strumenti per uscirne, o, meglio, lo rende capace di uscirne personalmente.

E, una volta uscito, s'inserisce nella so-



cietà, diventando esso stesso fautore di promozione umana con il suo lavoro. Da emarginato, è reso attore del miglioramento sociale.

Per questo progetto Pavoni ha bisogno di maestri d'arte che mettano al primo posto l'impegno di educazione e di formazione. Quelli che trova sono sperimentati nel lavoro, molto meno nell'aspetto formativo. Ed ecco un altro elemento originalissimo di Pavoni: i suoi "fratelli" li formerà gradualmente a questo compito e li agglicherà alla sua iniziativa con piena responsabilità. Negli ordini e congregazioni religiose il "fratello" era un religioso laico, che non godeva degli stessi diritti del sacerdote, ma collaborava con lui nei servizi materiali. Pavoni supererà questa prassi e farà dei Fratelli membri a pieno diritto nella congregazione che egli fonderà e autentici "maestri d'arte", capaci di trasmettere al giovane non solo l'arte o mestiere, ma la vita cristiana, in collaborazione con i sacerdoti.

**Un terzo elemento originale** caratterizza l'opera di Pavoni. Egli non solo vede il lavoro come fattore indispensabile per la formazione del giovane, ma lo mette alla base del futuro della sua istituzione. Pur avendo messo a dispo-





sizione della sua Opera tutto il suo patrimonio personale e facendo ricorso alla beneficenza privata, egli pensa di assicurare l'efficienza della sua iniziativa con la produzione dei suoi laboratori, specie della sua tipografia.

Si apre un capitolo interessante della biografia del nuovo beato: non ha nulla da invidiare ad un odierno manager nella conduzione della sua tipografia. Dal 1821 al 1849 è tutto un succedersi di pubblicazioni, che vengono propagate e diffuse in tutta Italia, nonostante le barriere doganali dei piccoli stati. A Pavoni toccava individuare e contattare gli scrittori, lanciare iniziative editoriali, seguirle nel loro cammino e relativa diffusione.

Né meno originali sono il clima che si respira nell'Istituto e la metodologia che viene usata. Così il Pavoni scriveva al suo discepolo Domenico Guccini: «Riesce meglio un'oncia di quello spirito di cristiana carità che lega i nostri cuori in amore di fratellanza e ci fa sentire come nostre le altrui miserie, più che lo spirito debolissimo della decantata filantropia, mal appoggiata sovente alle viste del proprio interesse, che tutto guasta e rovina. Ora che per grazia di Dio hai donato abbastanza il tuo temperamento da saperti comportare in ogni incontro con quella piacevolezza che tanto bene si addice al nostro sistema di educazione, sappi regolarsi con quella gravità che suscita rispetto, ma insieme con quella dolcezza che affascina ed incanta, e lascia a chi vuole la sferza, perché la sferza per l'uomo è la ragione».

Purtroppo la volontà di mettere in salvo i suoi giovani durante le dieci giornate di Brescia, che aveva uno dei suoi teatri più duri presso il suo Istituto, interruppe e arrestò questa genialità di Pavoni. Fra i suoi immediati successori non c'è stato nessuno capace di continuarne le orme.

A raggelare l'iniziativa pensò lo Stato italiano, quando, annessa la Lombardia, vi volle applicate le leggi eversive delle Congregazioni religiose.

*don Felice Rizzini*

La Comunità di Chiari vanta tra i figli del beato Pavoni **don Stefano Fogliata**, da oltre quarant'anni missionario in Brasile, rientrato in aprile in Italia per la beatificazione del Fondatore e prontamente rientrato nei luoghi del suo impegno.

## Centro Giovanile 2000

### Nonno volontario al bar dell'oratorio

**S**ono quasi due anni che faccio il volontario e sono molto contento di servire i giovani, perché vivendo in mezzo ai giovani mi sento più giovane anch'io. I primi tempi quando mi mettevo dietro il bancone con il mio bel grembiule verde, vi dico la verità, ero imbarazzato e particolarmente imbranato; non avevo mai fatto il barista, e per di più, mi sembrava di essere fuori posto.

Tutti questi ragazzi, uno che voleva le caramelle, uno che voleva le "cicche", con certi nomi che non avevo mai sentito, dovevo chiedere a loro quali erano. Questi mi guardavano con una faccia perplessa e mi sembrava che mi dicessero: cosa fa lì, questo non è il posto dei nonni.

Non parliamo poi quando gli adulti mi chiedevano un caffè o un cappuccino, andavo nel panico, e se prendevo la tazza mi cadeva il cucchiaino, prendevo il cucchiaino e dimenticavo lo zucchero; anche questi si guardavano e sicuramente si saranno detti: questo da dove salta fuori?

Ma piano piano con la buona volontà tutto si impara, adesso sono quasi bravo (lo dico io), mi sento a mio agio anche con il grembiule e mi trovo molto bene con i ragazzi, perché vedo che mi hanno accettato e i loro sorrisi di fronte alle mie titubanze sono simpatici e sinceri. E quando le belle ragazzine mi sorridono e mi dicono "ciao" vado in brodo di giuggiole.

Cari giovani, dietro al bancone ci sono ancora molti posti disponibili e abbiamo a disposizione ancora dei grembiuli verdi e anche rossi.

Vedrete che oltre a essere divertente, un domani vi potrebbe essere anche utile.

Dice il proverbio: impara l'arte e mettila da parte. Non si sa mai nella vita: saper fare il barista potrebbe diventare un mestiere.

Un caro saluto a tutti i giovani dell'oratorio.

*nonno Gianfranco*

## Oratorio del Santellone

### Gruppo Giovani

### *Piccoli lavori per grandi obiettivi*

**T**utto iniziò quattro anni fa quando si organizzò una raccolta di viveri per aiutare le popolazioni della ex Jugoslavia vittime della guerra: i ragazzi del Santellone si diedero un gran da fare e gli abitanti risposero generosamente. Certamente le cronache televisive, che mostrarono lo spreco degli aiuti inviati, indussero un poco di delusione; ma questo spinse a "fare ancora qualcosa" per chi aveva bisogno di aiuto. Si decise di impegnarsi a favore dei bambini bisognosi scegliendo la strada dell'adozione a distanza. Di conseguenza gli animatori ed i ragazzi del gruppo giovanile dell'Oratorio impiegarono il tempo libero in piccoli lavori: icone in legno e pietra, addobbi natalizi e, con l'aiuto delle insostituibili mamme, dei bellissimi ricami.

Questa "produzione" è stata esposta e venduta nelle settimane che precedono il Natale su una improvvisata bancarella davanti alla nostra Chiesa del Santellone ed una "spedizione" anche nella centrale Piazza Zanardelli.

Con il ricavato di questa singolare bancarella in un primo momento si è adottata una bambina argentina tramite Suor Ornella Terzi, missionaria clarense. L'anno successivo sono stati inviati aiuti alla sua missione. Infine dallo scorso anno, visti gli ottimi risultati raggiunti, si è deciso di devolvere il ricavato in parte per l'adozione di un bimbo del Mozambico ed in parte per la costruzione di una casa di accoglienza per i bambini abbandonati in Brasile, a Peabirù, presso la missione di Padre Ettore Dotti, un missionario dei padri della "Sacra Famiglia di Martignano" che presto, speriamo, verrà ad incontrarci come ha già fatto Suor Ornella.

Il prossimo Natale una nuova sfida dei giovani del Santellone con un nuovo obiettivo da raggiungere a favore dei nostri fratelli bisognosi.

# Don Domenico Bettari

“Laggiù, dove ci sono i fiori gialli. È là che è sepolto il prevosto”, mi dice la signora. Ed aggiunge toccandosi i capelli bianchi: “Eccome se lo ricordo! Io sono nata e cresciuta a Capriolo e qui ha lasciato un segno. Aveva un caratterino, ma certe sue prediche...”

Raggiungo la tomba coi fiori gialli, quella di don Domenico Bettari fu Angelo, nato a Carpenedolo il 9 ottobre 1894, “figura nobilissima di sacerdote e pastore della Parrocchia” (come recita la lapide), prevosto di Capriolo dal 1936 al 1965, ma prima ancora sacerdote a Chiari dal 1920 al 1936.

«Chiari è sempre viva nel mio cuore. E come la potrei dimenticare? Vi ho passati gli anni migliori della mia vita giovanile sacerdotale. Sedici anni e mezzo! Ti par poco? Ricordo ancora quel lontano 28 giugno 1920 quando arrivai, sacerdote novello, con animo trepido, a Chiari, chiamato dalla fiducia di Mons. Menna, Vicario Generale della Diocesi, a dirigere la Scuola della Dottrina Cristiana Maschile e l'Oratorio Maschile in via Trinità, sotto le sue sapienti direttive. Ricordo il primo mese passato in compagnia cordiale all'attuale Em.za Cardinal Battista Montini, ospite allora di Mons. Menna. Ripenso con nostalgia alle creature della mia attività sacerdotale esuberante. Il mio “Piccolo Clero” vanto delle superbe funzioni parrocchiali ordinarie e straordinarie, che riscosse il plauso dei Vescovi ivi consacrati. La mia vivace “Sezione Aspiranti”, la seconda sorta in Diocesi, che divenne il vero ed efficace vivaio della Associazione Giovanile».

Così don Domenico Bettari ricordava, in uno scritto del 1942, l'inizio del suo apostolato a Chiari.

Era il 1920. Qualche anno prima, nel 1914, monsignor Lombardi, dopo innumerevoli quanto inutili sforzi, aveva visto l'oratorio di via SS. Trinità anda-

re all'asta per essere aggiudicato ad un creditore per 19.000 lire. L'anno successivo, nel luglio 1915, monsignor Menna l'aveva riscattato e ceduto in uso alla parrocchia che aveva iniziato un duro lavoro di riorganizzazione del Catechismo.

Era il 1920. La prima grande guerra era da poco terminata, lasciando in eredità uno sbandamento amministrativo e politico. In questo disordine trovava spazio e si imponeva la dittatura fascista, una forma nuova di un ordine apparentemente rassicurante.

Era il 1920. L'anno in cui don Bettari arrivava a Chiari per dare nuovo impulso all'oratorio maschile dapprima e, dal 1927 succedendo a don Luigi Rivetti, alla Associazione Sant'Agape.

La sezione clarense di questa associazione era stata fondata il 20 gennaio 1882 da una decina di giovani presieduti dal professor Adelchi Bonatelli e dallo stesso don Rivetti. Neppure gli anni difficili di fine secolo, quando alcuni moti rivoluzionari, peraltro prontamente domati, vennero addebitati ai Cattolici, offrendo l'occasione per una pesante reazione contro le loro associazioni e provocandone lo scioglimento di parecchie, erano riusciti a far chiudere la sezione di Chiari.

Don Bettari aveva allora 26 anni, un carattere forte e niente affatto accomodante, una operosità intrepida ed esuberante: una miscela esplosiva in un prete del secolo scorso. Quando, nel 1931, un decreto del governo fascista stabilì la soppressione di tutte le associazioni di Azione Cattolica, don Bettari trasformò immediatamente la sezione clarense in Congregazione di San Luigi.

Con fermezza impugnò il decreto di soppressione, dimostrando che la congregazione non dipendeva dall'Azione Cattolica e che quindi esulava da quanto contemplato dal decreto. Gli aspiranti, divenuti così Luigini, poterono proseguire nella loro attività,



mentre i giovani si riunivano ogni domenica pomeriggio nella cripta di Sant'Agape per ascoltare solamente la parola dell'assistente ecclesiastico, avendo il partito fascista impedito ai dirigenti laici ogni possibilità di intervento.

Don Domenico Bettari era così: combattivo e testardo, mai accomodante né con i potenti né con i collaboratori, tanto da apparire persino indisponente e spesso polemico. Ma, alla fine del suo mandato, lasciò al nuovo assistente don Lebini una Associazione Giovanile Sant'Agape con numerosi tesserati: 31 aspiranti minori, 40 aspiranti maggiori, 86 effettivi juniores, 44 effettivi seniores. Il tutto in un momento storico in cui il parroco annotava nel resoconto di fine anno 1936: “I registri anagrafici invitano anche a constatazioni dolorose rilevate nella dottrina del primo giorno dell'anno 1937, come non ci sarebbe da essere lieti se si costatasse il numero di assenti dalla Dottrina e dai Sacramenti e il contegno di parecchi a certe Messe Festive. Al proposito si raccomanda di evitare l'entrata nell'interno delle cappelle quando c'è posto in chiesa e lo stare in angoli e corridoi dove la Messa non può essere ascoltata con sufficiente attenzione per non dire di più”.

Il rapporto di don Bettari con i suoi parrocchiani fu in alcune occasioni anche teso e conflittuale, ma quando lasciò Chiari così la comunità lo ricordò sul bollettino della parrocchia del gennaio 1937: “Quando uscirà il presente numero del bollettino parrocchiale il M.R.D. Domenico Bettari avrà già fatto il suo ingresso nella Parrocchia di Capriolo dove l'ha chiamato la fiducia di S. E. Mons. Vescovo. La Fabbriceria, la Congregazione delle Madri Cristiane, la Direzione della Dottrina C. e



le Associazioni di A.C. hanno voluto l'onore di offrirgli le insegne vicariali; e le Associazioni Maschili, in una Accademia tenuta il 20 dicembre, gli presentarono vivi ringraziamenti e fervidi auguri condivisi dalla popolazione riconoscente per l'apostolato compiuto in oltre sedici anni di lavoro specialmente per la gioventù con le Associazioni e con la Dottrina Cristiana.

Anche da queste pagine, che hanno avuto la sua costante collaborazione, vadano al neo Prevosto sincere felicitazioni".

Ritengo che Chiari abbia sempre occupato un posto di riguardo nel cuore di don Bettari che, ricordando quegli anni, ebbe a scrivere: «E soprattutto come non ricorderò i *miei giovani*, i miei carissimi giovani, mio gaudio e mia corona, che ho amato con viscere di padre e che da essi - in generale - fui ricambiato con sincerità ed entusiasmo giovanile. Quante volte mi son sentito dire ch'io portavo troppo in palmo di mano i giovani! Era vero: e questo deponava per il mio affetto verso di essi. Mi hanno però anche dato - lo devo dire a loro onore - delle grandi consolazioni morali. Anche quando venne chiusa la sala nel 1931 per i noti avvenimenti e fummo costretti a radunarci nella cripta di Sant'Agape, come in una catacomba. E come potrei dimenticare il rigoglioso "Gruppo Uomini" di A.C. che mi ha edificato tante volte per la sottomissione, per l'attaccamento, dove bastava esprimere un desiderio, perché venisse subito attuato? Ad esso affluivano senza difficoltà i giovani che passavano a matrimonio, perché vi trovavano il medesimo assistente. Da notare che le due Associazioni avevano come sede un'unica sala in affitto in via Marengo con un retro che serviva anche per la Biblioteca Circolante. Povertà di mezzi, ma grande entusiasmo e grande attività. Certo che base di tutto il movimento era la Scuola della Dottrina Cristiana a cui ho consacrato fin dall'inizio le mie cure premurose sotto la guida sapiente di Mons. Menna e che fu una delle prime della Diocesi per organizzazione e che mi ha procurato una vivace polemica con il povero Mons. Piovanelli. Dolci ricordi di un tempo che fu».

Con lo stesso zelo ed il medesimo piglio espressi a Chiari visse altri trent'anni di parrochiato a Capriolo, dove morì l'11 dicembre 1965.

“Grande oratore! - mi dice don Toma-

so, attuale parroco di Capriolo - Di fronte ad una omelia particolarmente coinvolgente, ancora oggi si dice che sembra una predica di don Bettari”.

La gente lo ricorda per questo, ma anche per una innata difficoltà di fronte alla sofferenza ed alla morte (difficilmente visitava ammalati ed infermi), per la sua intransigenza (chi sgarrava in chiesa veniva interpellato direttamente), per i suoi interventi duri, per la sua capacità e per il suo zelo.

Mi piacerebbe incontrare anche la sua

“perpetua” che ancora vive a Capriolo, dove è conosciuta come “Agostina del Preost”. Chissà quanti aneddoti potrebbe raccontare!

Potrebbe raccontare dei suoi tanti pregi e di qualche sua debolezza, come per ognuno di noi. Certamente racconterebbe di un grande prete che né Chiari né Capriolo possono facilmente dimenticare: don Domenico Bettari!

Elia Facchetti

## Mo.I.Ca. informa

**Domenica 26 maggio 2002**, presso la nostra sede, abbiamo assistito ad una conferenza divulgativa della dott. Cristina Grande, gastroenterologa, sul tema “*I problemi dell'apparato digestivo e dei reflussi gastrici*”. Dopo aver ampiamente illustrato come avvengono i normali processi digestivi e quali sono le principali cause dell'insorgenza di malattie gastro-esofagee, la dott. Grande ha raccomandato di fare attenzione all'alimentazione (non abusare di caffè, tè, bevande gassate, cibi grassi e fritti, spezie, menta e cioccolato). Inoltre consiglia un cambiamento nello stile di vita: non rimanere seduti troppo a lungo, evitare il sovrappeso e gli abiti stretti, non bere alcol e non fumare.

**Il 6 giugno 2002**, al Centro San Barnaba di Brescia, undici associate del nostro Gruppo hanno preso parte ai lavori del Congresso Internazionale per il ventennale di fondazione del Mo.I.Ca. C'erano oltre quattrocento delegate di tutta Italia, nonché diverse invitate, responsabili delle associazioni estere (FEFAF e UNICA), europee, sudamericane e africane. Sono intervenute personalità della politica e delle istituzioni nazionali e provinciali. In particolare è stato letto il telegramma augurale del Presidente Ciampi e dei Presidenti di Camera e Senato. Hanno rivolto parole di congratulazione e sprone a proseguire sia il Sindaco di Brescia che il Prefetto e il nostro Vescovo, Mons. Giulio Sanguineti. La nostra Presidente nazionale, Tina Leonzi, ha ricevuto i complimenti di tutti e si è molto emozionata nel rievocare la storia del Movimento con le varie tappe e le difficoltà superate. Una cena di gala al Ristorante Carlo Magno di Collebeato ha concluso quella memorabile giornata, che è stata ripresa ampiamente dalla stampa bresciana e dalle reti televisive.

**Domenica 22 settembre 2002** avremo le nostre **elezioni** locali - essendo trascorsi tre anni da quelle precedenti - per nominare una responsabile, una vice-responsabile e alcune collaboratrici. Ogni socia tesserata ha ricevuto la relativa lettera d'invito.

## Presso il Centro Giovanile

### Internet Room

Sarà possibile accedervi  
per navigare, affiancati da persone competenti nel settore,  
il mercoledì e il venerdì pomeriggio dalle 16 alle 18  
e il martedì sera dalle 20 alle 23.

Per informazioni: Centro Giovanile.

☎ 030 700731

# Dio ci scampi da quelli che vanno a Messa prima

*È questa una preghiera di scongiuro o una vera mezza bestemmia!?! Dio ci scampi e liberi piuttosto da quelli che non vanno a Messa, perché se nel mondo non si celebrasse più la Messa e non ci fosse chi va a Messa, il mondo immantovato crollerebbe. Quanto poi a quelli che costantemente e incessantemente vanno a Messa prima, c'è un bel, o meglio, un brutto repertorio di barzellette o di battute umoristiche poco o per niente rispettose dei devoti della Prima Messa. Tra le tante ve ne riporto una fresca appena sentita in piazza. Ve la scrivo in dialetto come mi è stata riferita: «El Signur al ma preserve dala tempesta, dala brina e da le lengue de chèle che le va tôte le matine a Messa prima». Rispondo proponendovi un bell'articolo di **Vittorio Messori** pubblicato su **Iesus** di maggio 2002. Leggetelo, leggetelo, vi prego, e cambierete idea.*

**M**essa della domenica sera, in parrocchia: un'impressione di grigiore, di routine, magari persino una tentazione di noia, invece del fervore, della speranza, della gioia, evidente anche sui volti, che (secondo l'ideale) dovrebbero caratterizzare ogni liturgia cristiana.

All'Eucaristia della domenica, poi, in questa ricorrenza settimanale della Risurrezione! C'è stato un tempo in cui facevo pensieri di questo genere, rammaricandomi per quel che sentivo e vedevo e auspicando un rovesciamento della situazione. Da anni, però, cerco di ragionare con maggiore ponderazione. Ho finito, anzi, con l'ammirare (o, almeno, capire e giustificare) il volto "quotidiano", "dimesso" che la Chiesa sembra spesso presentare e che suscita l'indignazione degli zelanti e dei fervorosi. Sento, in ogni caso, grande solidarietà per coloro che - soprattutto nelle parrocchie - assicu-

rano, giorno dopo giorno, la "normalità" ecclesiale. Mi sento vicino ai "mediocri" (così, del tutto ingiustamente, rischiano di essere etichettati da certo "talebanoismo" cattolico) che, ogni mattina che Dio manda in terra, assicurano che le porte della chiesa siano aperte, spazzano il pavimento, spolverano banchi e altari, suonano le campane, celebrano la Messa, magari per pochi, vecchi habitués. Di messe, poi, durante la giornata spesso ne celebreranno altre; sederanno in confessionale non per ascoltare drammatiche, emozionanti confessioni di Innominati pentiti ma le piccole, ripetitive mancanze di quella che, per il mondo, è piccola gente; parteciperanno a funerali di anonimi, sempre secondo il mondo; faranno fronte alle esigenze della burocrazia - sia pubblica che clericale - riempiendo moduli e adempiendo a infinite formalità. Alla sera, poi, qualche riunione, quasi sempre con le solite facce dei soliti "praticanti" più attivi, ripetendo le solite cose; o un'occhiata a non di rado spenti giornali cattolici, a un libro di teologia non sempre entusiasmante, magari alla televisione. E così, un altro giorno è passato: e domani si riapre la chiesa, ricomincia la routine. Se, come diceva qualcuno, la patria si serve pure facendo la guardia a un bidone di benzina, la Chiesa la si serve anche (o, forse, soprattutto?) assicurandone così la vita feriale. A ben pensarci c'è, in questo grigiore, qualcosa di eroico. Forse molti credenti, in un impeto infuocato di entusiasmo, saprebbero dare la vita come martiri; ma c'è un martirio della ripetitività, giorno dopo giorno, al quale - forse - non saprebbero essere fedeli. Magari, potrei mettermi anch'io tra costoro. Io che, nel fervore del "convertito", mi spazientivo per una Chiesa che, in tanti suoi uomini,

mi sembrava spenta e tediosa, mentre invece assicurava la normalità per la gente normale. Ringraziamo Dio per averci dato benefici cicloni come san Jean-Baptiste Marie Vianney: ma sarebbe davvero ipotizzabile che tutte le parrocchie fossero come quella di Ars, messa sottosopra da quello straordinario carismatico? Ringraziamo altrettanto Dio per un dono imprevisto come padre Pio da Pietrelcina: ma che avverrebbe se tutte le case religiose fossero come il convento francescano di San Giovanni Rotondo quando ospitava quello sconvolgente stigmatizzato? Che ne sarebbe di scuole, collegi e istituti cattolici, se assomigliassero tutti a quel vulcano che era la Valdocco del grande don Bosco? Intendiamoci: non si tratta certo - il Cielo ce ne scampi - di fare l'elogio della mediocrità cristiana. Ma è davvero "mediocre", come sembra agli impazienti, assicurare nell'anonimato e nel silenzio l'umile ma indispensabile "servizio" di presenza quotidiana della Chiesa, servizio che esige quella forma non clamorosa di santità che è il fare "noiosamente" il proprio dovere?

Persone attendibili mi hanno riferito di un commento sfuggito istintivamente al cardinale Joseph Ratzinger quando gli fu sottoposto il programma per l'Anno giubilare, incredibilmente fitto di appuntamenti, di eventi, di iniziative spesso clamorose. "Per un Anno santo, passi", dicono abbia esclamato il prefetto della Congregazione per la fede. "Ogni cinquant'anni ce lo possiamo permettere: ma non dimentichiamo che la Chiesa non può vivere sempre in agitazione e che, anzi, il suo stato normale è la tranquillità".

Nonché, aggiungiamo noi, la ripetitività, quella che il mondo chiama routine: non è forse ripetitiva la liturgia che ogni giorno, ogni anno, ripete le stesse cose secondo i medesimi schemi? Insomma, sempre la Chiesa avrà bisogno che la sua vita sia movimentata da entusiasti, da leader, da carismatici, da fondatori, da "agitatori", da futuri candidati agli altari.

E che il Padreterno ce ne mandi a ogni generazione e molti. Ma, al contempo, sempre la Chiesa avrà bisogno di chi porti avanti il fardello - poco gratificante per gli uomini, ma meritevole agli occhi di Dio - della "ferialità" per noi che siamo, in maggioranza, credenti "feriali".

*a cura di don Davide*



# Cristiani, ecologia, ambiente, creato

**L**e Associazioni ecclesiali claresi, in accordo con la parrocchia, qualche tempo fa hanno promosso un importante incontro con don Gabriele Scalmana (responsabile diocesano per i problemi ecologici e la salvaguardia del creato), in merito alla questione ambientale. Il nostro Prevosto, con un'ampia introduzione, ha evidenziato il senso di un impegno parrocchiale su questi temi, che ci devono trovare sensibili, soprattutto come cristiani. La nostra attenzione deve essere rivolta a tutto il creato, consapevoli del dovere morale di salvaguardare le condizioni di vita sulla terra anche per le generazioni future. Don Scalmana ha premesso che la questione della "salvaguardia del creato" è mondiale. Oggi, paradossalmente, molti si arricchiscono distruggendo la natura, eliminando le foreste (vedi Amazzonia), aumentando l'inquinamento con l'effetto serra. Molte risorse naturali, tra cui il petrolio, si vanno esaurendo; fra 20 - 30 anni ci troveremo molto più poveri di risorse. Servono subito proposte culturali alternative a quelle dominanti, in particolare da noi, che favoriscano una nuova mentalità e quindi l'assunzione di precise responsabilità individuali e collettive, evitando l'autodistruzione della vita sulla terra, ciò che è già avvenuto per molte specie del regno animale e vegetale.

Proseguendo nella sua ricca relazione, don Gabriele si è addentrato in molti particolari collegati alla produzione esagerata di rifiuti ed alle possibilità di smaltimento, all'uso indiscriminato dell'automobile e dei mezzi di trasporto privati rispetto all'incentivo verso i trasporti pubblici, e su altre scelte che hanno in parte alterato la natura.

Fino ad alcuni decenni fa, la questione ecologica e ambientale non aveva trovato molta attenzione neppure all'interno della stessa Chiesa; solo nel 1980 si incomincia a parlare dell'ecologia

come scienza delle relazioni e si sviluppano dei movimenti ecologici. Con gli anni '90 incominciano ad uscire i primi libri che trattano degli stili di vita per un futuro sostenibile. "È la cultura, non la tecnologia che salverà il mondo", ha affermato il relatore.

La questione viene poi ripresa soprattutto nei documenti ecclesiali, che richiamano credenti e non credenti al rispetto della natura e delle risorse naturali. Si riscopre, nella Chiesa cattolica, che con l'incarnazione Dio ha manifestato il suo amore per tutta la realtà umana e non solo per l'uomo (S. Giovanni). Ecologia e fede cristiana devono andare d'accordo; soprattutto se si pensa all'Eucaristia con la quale si consumano le specie del Pane e del Vino consacrato... *frutto della terra e del lavoro dell'uomo*.

Don Gabriele è poi passato ad alcune proposte, che qui si riassumono in sintesi, e che richiedono un preciso impegno comunitario per iniziare a dar vita ad un radicale mutamento di mentalità e quindi a consolidare una nuova cultura della vita a partire dall'infanzia. Ad esempio, si potrebbe costituire un gruppo locale, che studi ed approfondisca le problematiche collegate alle risorse naturali, e uno sviluppo sostenibile ovunque, consapevoli dei limiti di ogni risorsa geologica (aria e suolo), biologica e energetica.

Gli affari legati alla gestione dell'ambiente portano inoltre a considerare il problema del rapporto tra salvaguardia ambientale e povertà nel Terzo mondo. Bisogna dare significato concreto agli accordi internazionali (Rio de Janeiro, Kyoto 1997) anche mediante una accurata educazione ambientale nelle famiglie e nelle scuole, perché la cura dell'ambiente di vita diventi una questione culturale primaria. Inoltre dobbiamo modificare i nostri stili di vita anche come consumatori, sapendo scegliere prodotti più naturali e di provenienza etica. Serve una

coscienza responsabile anche nella produzione e nello smaltimento dei rifiuti, ed il problema va risolto a livello locale con soluzioni "soffici".

Lo sviluppo si misura in servizi, anche per il settore ecologico. Se i servizi funzionano bene e ci aiutano, potranno crescere la cultura e l'attenzione verso le problematiche sociali della vita e per un sano sviluppo generale e universale. Con sensibilità cristiana, ognuno è chiamato ad interrogarsi: ho rispetto per la vita e cerco di curare uno sviluppo che mantenga un ambiente salubre e il capitale biologico per il futuro? La mia spiritualità, in senso generale, pone attenzione ai valori dello spirito, cultura, lettura, arte, musica, sport praticato, religione? Vivo la festa per dar voce a tutta la realtà del creato che mi proietta nell'amore di Dio presente nella storia?

"Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito..." (Gv 3,16)

La riflessione potrà continuare con altri incontri più mirati. Importante è aver incominciato.



# Il concerto in Broletto

**F**orse cornice più prestigiosa, per un debutto, non si poteva sperare.

Non che la Civica scuola di musica Città di Chiari non abbia già avuto modo di mostrare le sue qualità, ma il cortile del Broletto, nel cuore di Brescia, all'inizio di un'intensa estate musicale e all'apertura di un festival dedicato proprio alle orchestre giovanili, beh, diciamo, è proprio l'ambientazione ideale per un battesimo degno di passare agli annali.

Nuvoloni neri si sono addensati per tutta la giornata, ma alla fine anche il cielo è stato propizio ed ha trattenuto la pioggia fino alla fine del concerto. Serata fredda e vento capriccioso a scompaginare qualche spartito nel bel mezzo di un assolo, ma anche questo fa parte di una serata da non dimenticare.

Insomma, così era il clima la sera dell'8 giugno nel cortile del Broletto, a Brescia, per il concerto dell'orchestra della Civica Scuola di musica.

Il resto sono particolari che resteranno impressi nelle menti (e nel cuore) dei nostri ragazzi. Quel che conta davvero è il successo di quella serata, che può essere posta come pietra miliare per un cammino che non è tanto lungo, ma che promette bene. Eh sì, perché la Scuola civica di musica è nata solo sei anni fa.

È sorta un poco per dare seguito alle belle premesse che venivano dalla sezione musicale della Scuola media Toscanini e un poco per offrire occasioni di crescita ai ragazzi di Chiari. Il Comune ha dato una bella mano: finanziamenti iniziali, sostegno ai genitori, che nel frattempo si sono organizzati, e ora anche una sede nelle ex carceri nuove (quelle costruite e mai usate, tanto per intenderci). Si spera vorrà con-

tinuare (e magari rafforzare il sostegno): lo stesso sindaco ha occasione ogni settimana di constatare personalmente quanto funzioni la scuola (e ci fermiamo qui perché non vorremmo essere... irriverenti). I genitori si sono organizzati, dicevamo: merito particolare va dato a Roberto Bedogna che della scuola è presidente (riconfermato anche a fine giugno), ma anche anima di tante iniziative. Ed ora l'associazione risponde a tutti i crismi richiesti da Regione e Provincia.

Ma il merito maggiore va riconosciuto proprio a loro, agli ormai oltre 140 allievi che ogni settimana si impegnano per lezioni e prove.

E ai loro insegnanti, che con passione e competenza li seguono: accanto al direttore artistico Roberto Persello, i maestri Alan Beretta, Alberto Cavoli, Antonio Lancini, Omar Lonati, Federico Lugarini, Maria Malinverno, Francesca Tirale, Massimiliano Pezzotti, Gianni Pirolo, Fulvia Sainaghi, Iumi Seo, Marco Nodari e Monica Zaccaria. Sono loro i docenti di canto e chitarra, pianoforte e flauto, violini, violoncello, clarinetto, contrabbasso, arpa... ma anche saxofono e percussioni.

Una gamma di strumenti ed espressioni musicali che si vorrebbe ampliare, proprio per dare più occasioni ai giovani allievi e una base più ampia nella formazione orchestrale.

L'orchestra che si è esibita in Broletto è infatti la punta di diamante di una realtà assai più vasta e vivace, che ora ha trovato modo di farsi apprezzare anche al di là della cerchia dei viali clarensi. Si potrà fare anche di più se qualche sponsor generoso si aggiungerà a chi già sostiene l'iniziativa.

*c. bar.*

## Incontriamo mamma e papà

**È** il titolo del progetto che accompagna l'inserimento dei bimbi di tre anni nell'anno scolastico 2002/03 alla Scuola dell'infanzia Pedersoli. Questo percorso formativo, iniziato già a giugno, coinvolge genitori e insegnanti con la guida delle dott.sse Magda Lonardi e Miriam Masserdotti. Durante gli incontri sono state definite le finalità della scuola: maturare l'identità del bambino, conquistare l'autonomia, sviluppare le competenze. Per raggiungerle si sono tracciate le linee comuni tra scuola e famiglia in modo da coinvolgere direttamente i genitori ed attenuare così le loro ansie e preoccupazioni circa la nuova esperienza che vanno ad affrontare con i loro figli.

Esperienza sicuramente importante e significativa, perché per la maggior parte dei bambini è il momento del primo distacco dalla famiglia, dell'incontro con persone nuove, bambini ed insegnanti, del distacco che non è "indolore", ma che aiuta ogni nostro bambino a crescere nel cammino evolutivo che è chiamato a percorrere. Non dobbiamo essere certo noi genitori ad ostacolare tale processo maturativo, anzi, nostro compito è aiutarli ad affrontare queste prime difficoltà in modo sereno e tranquillo, collaborando con le insegnanti in questo momento d'inserimento soprattutto per quanto riguarda alcune regole fondamentali dettate dall'ingresso in una comunità (rispetto degli orari d'ingresso, uscita, pasti e attività; rispetto degli altri bambini e adulti; rispetto dei materiali) in modo che i bambini non vivano realtà troppo diverse tra scuola e famiglia. Chiudiamo dicendo a tutti i genitori dei bambini che arriveranno alla scuola dell'infanzia di riporre piena fiducia nel lavoro esperto ed umano delle nostre insegnanti, che desiderano solo il bene e la serenità dei nostri figli e sono sempre ben disposte ad ascoltarci e rassicurarci in caso di bisogno.

**Ben arrivati a tutti, bambini e genitori.**

*Chiara e Serena*

**N**ella sera di fine anno sulle colline circostanti uno dei laghi più signorili Lui e Lei stavano passeggiando mano nella mano. Si erano ripromessi di rientrare per il tradizionale scambio di auguri nonché per brindare alle novità dei mesi trascorsi, non ultimo il piacere del comunicare e dell'essersi accolti. Il clima sentimentale era ragionato e pienamente consapevole. Camminavano affiancati in una notte serena; la luna a tratti era limpida in un'atmosfera non particolarmente rigida. Qualche residuo profumo accarezzava l'aria e Lei si sentiva un poco ammaliata, mentre Lui avvertiva un senso di strana leggerezza. Il suo lavoro lo costringeva ad essere molto preciso e fine nella ricerca dei caratteri tipografici e inoltre un po' artista e un po' designer, al fine di rendere pregevole la stampa della varia saggistica. Nel loro passeggiare, vennero a parlare della conflittualità per determinarne gli ambiti. Ad un tratto Lui, reagendo, esclamò: "Scusami, ma se mi sento coinvolto in prima persona come posso starmene zitto?" Lei ribatté: "C'è modo e modo. Senza perderti in personalità, si possono aggirare gli ostacoli". "Già! Intanto che aggiro... perdo tempo". Lei con vivacità aggiunse: "Riflettendo per tempo si può trovare un altro stile per procedere, no?"

Nella discussione si erano resi conto di essere divergenti. Stabilito che la conflittualità esiste a livello di interessi, emergeva una dimensione di tipo sociologico, dove Lui poteva essere in certo modo vittima, mentre Lei tendeva a sdrammatizzare. Lui non trovava giusto che esistesse una passività a livello sociale e Lei, incalzando, accampava ragionevoli motivazioni di carattere altruistico. Lui sembrava essere intransigente e Lei, a livello sociale, sottolineava che è necessario percorrere altri canali o strade strategiche per giungere pacificamente a punti d'intesa. Non si sentiva così privo di volontà: forse un po' egocentrico. Alla vivace discussione succedette un silenzio lunghissimo. La luna si rifletteva intera e immobile sulla superficie del lago; sulle strade litoranee un discreto movimento di macchine.

Lei, con una tattica tutta femminile e riservata, teneva la mano di Lui nelle sue come in una nicchia.

Per Lei era molto e per Lui quel gesto assumeva il significato di un patto.

*Piorgio Capra*

[profamiliabs@interfre.it](mailto:profamiliabs@interfre.it)

## A favore del teatro all'Oratorio

*A seguito delle pagine de "L'Angelo" dedicate al problema della costruzione o meno di un teatro negli spazi dell'attuale Centro giovanile, pubblichiamo l'unico intervento pervenutoci, disponibili a continuare il dialogo se fatto in spirito di servizio, nel rispetto delle idee altrui.*

**H**o letto attentamente l'Angelo di giugno, specialmente i vari articoli che riguardano la costruzione del nuovo teatro all'oratorio. Sicuramente sono rimasto sorpreso vedendo che quasi tutti, chi più chi meno, andavano contro la costruzione al Centro giovanile ed erano a favore della salvezza del teatro Sant'Orsola. Ho chiesto alla direzione come mai non c'era neanche un articolo che fosse favorevole alla nuova costruzione. A quanto pare i favorevoli si sono astenuti dal commentare.

Io ci provo a dire due parole in favore della nuova costruzione, perché anche i favorevoli alla ristrutturazione del teatro Sant'Orsola hanno portato degli argomenti facilmente superabili. Per di più sono disponibili al dialogo. Comincio col teatro Sant'Orsola. La posizione al centro del paese, un fabbricato vecchio, racchiuso in mezzo alle case, un po' soffocante specialmente d'estate (non so se avete provato a girare il centro storico) certamente non invoglia chi desidera uscire a prendere una boccata di aria fresca, specie di sera. Questo fabbricato ha bisogno di una completa ristrutturazione, di messa a norma, e tutto quanto serve per un locale pubblico. Tutto questo vuol dire una completa demolizione e ricostruzione con tutti gli oneri necessari. Se ci sarà solo la sistemazione, utilizzando la vecchia struttura, fra qualche anno il fabbricato sarà già un vecchio ristrutturato e bisognoso di continue manutenzioni, e dopo ci sarà ancora da pensare alla costruzione di un nuovo teatro. Se poi parliamo dei nostalgici di questo teatro, ce ne sono sicuramente tanti e demolire un ricordo di gioventù è come buttare la prima bicicletta tanto amata; però se la si mette a fianco di una nuova viene spontaneo dire: eri bella, ma quella nuova è migliore di te. Diciamoci la verità: se non saltava fuori questo confronto tra il vecchio ed il nuovo tanti non si ricordavano neanche più che c'era ancora il Sant'Orsola. Ci sarebbero anche gli amanti dell'antico, non posso dar loro torto, ma di storici non vedo, oltre ai ricordi, niente di eccezionale.

Parliamo un po' del nuovo teatro che si vorrebbe costruire al Centro Giovanile 2000. Il magnifico complesso che è stato costruito è un vanto e quelli di Chiari possono essere orgogliosi di quanto è stato fatto; sono pochi i paesi che se lo possono permettere. Molti forestieri vengono a Chiari apposta per vedere il nuovo Centro e rimangono meravigliati di tanto ben di Dio. Penso che riuscire a costruire anche il nuovo teatro sarebbe proprio la ciliegina sulla torta. Certo che gli argomenti sia pro sia contro la nuova costruzione sono facilmente superabili con la nuova tecnologia.

Parliamo un po' dei lavori urgenti alle opere d'arte già esistenti, come la copertura delle Chiese che fanno acqua e vanno assolutamente salvaguardate come priorità assoluta. Poi, vedendo certi resoconti dell'Angelo, sono un po' perplesso; sarebbe meglio prima eliminare quel "meno" che c'è in fondo alla pagina delle offerte e penso che a molti clarensi dia fastidio, magari aspettando qualche anno, risanare le finanze, poi penso si potrebbe parlare del nuovo teatro con un altro spirito, con un altro entusiasmo.

Questo è il mio parere, dite anche voi il vostro.

*Gianfranco Feriti*



## Il Rosario al Muradello

**A** maggio si è tornato a dire il Rosario al Muradello. Un bel gruppo della zona ha riaperto la chiesetta della contrada per far rinascere una tradizione che pareva ormai sepolta. E la comunità rivive anche in questi piccoli-grandi gesti.

Il Muradello, a vederlo dall'alto, è una cascina divisa in quattro parti, nella campagna ad ovest di Chiari; una chiesa stranamente ottagonale e alcune cascine sparse. Una comunità vivace, una volta. Oggi un brandello di terra che sembra resistere all'avanzata dei capannoni dell'area artigianale. Chi ha passato l'infanzia da queste parti ha sentito almeno una volta raccontare che, al tempo della guerra, la domenica, un salesiano scendeva in questa chiesetta "a dire" Messa. E la chiesa si gremiva di famiglie trepidanti, con l'orecchio teso a cogliere il preannuncio dell'ennesima incursione aerea sulla linea ferroviaria che passa non troppo lontana.

Poi vennero le primavere di pace. E le sere di maggio, dopo il Rosario, erano riempite dalle grida dei bambini che inseguivano sull'erba del sagrato le manciate di caramelle lanciate da don Pini. Il buio calava subito dopo sulle scie delle lucciole.

Per decenni il Rosario, nelle sere di maggio, è stato diretto da Cia Corna: la voce ferma, la precisione di un rito consolidato e immutabile. La "Salve Regina" e le litanie della Madonna rigorosamente cantate in latino. Incerta sarebbe stata la traduzione, ma quella lingua solenne e misteriosa moltiplicava le virtù di Maria, ne aggiungeva di inimmaginabili. Dava la sensazione immediata che la fede aveva confini sacri e grandi, non inscrivibili nella nostra povera mente. "Mira il tuo popolo" intonato a piena voce, a chiudere la cerimonia aveva la stessa tonalità aspro-dolce dei canti sull'aia, conteneva un'identica passione. "Anch'io festevole corro ai tuoi piè..." non aveva l'inflessione gioiosa, quanto l'ansia di chi, scampato alle sorti peggiori, intravede un orizzonte un poco più roseo e sereno. E aveva un sapore liberatorio



quel finale: "O Santa Vergine, prega per me".

Erano i Rosari di tanti maggio fa: la memoria li accomuna mettendo accanto don Pini e Cia Corna, i Fàe e i Lechi, i Recaldì e i Gambarèi, i Mòncoi e i Barù. I bambini che inseguivano le caramelle tra l'erba ormai hanno i capelli bianchi; sono diventati nonni i ragazzi e le ragazze che in quelle sere, tra un Pater e un'Ave, cercavano un'intesa con la coda dell'occhio. Molti sono rimasti affezionati al Muradèl, tanti hanno fatto sì che quella chiesetta ottagonale restasse bella e ben curata. E il Rosario di maggio rilancia la speranza di un tempo che si rinnova: è troppo aspettarsi che, più che nostalgie, quell'appuntamento costruisca momenti sereni per ricordi futuri di nuove generazioni?

*c. bar.*

### La Lira

Moneta antica  
hai contribuito  
a lungo viaggio,  
hai dato vigore  
e ricchezza  
a milioni di uomini  
hai reso felice chi  
la mano tendeva.

Nel mistero della storia  
racchiusa nei tempi  
nel silenzio  
te ne vai come  
"una rondine ferita!"

*Vincenza Facchetti*



# Ciao don Giovanni, benvenuto don Mino

**I**ncambiamenti nell'organico della Comunità Salesiana: è quasi un appuntamento estivo. In questa occasione spetta a me, quale Curato "fresco" di San Bernardino, comunicare le novità per il prossimo anno.

La comunità religiosa si arricchisce di due nuovi membri: Giuseppe Maffioletti e Luigi Fumagalli, entrambi salesiani laici.

Giuseppe Maffioletti nasce nel 1922 ad Arzago d'Adda (BG). All'età di 12 anni inizia a svolgere il lavoro di sarto. Dopo il servizio militare prestato durante la guerra, entra in noviziato dai Salesiani nel 1954. Emette la Professione Perpetua nel 1960, anno in cui viene chiamato a far parte della Comunità salesiana di Biella in qualità di Economo. Nel 1969 è in Svizzera presso il Collegio "Don Bosco" di Maroggia, dove rimane per 33 anni fino a giugno del 2002 come Economo, Infermiere e dando la disponibilità per vari altri servizi.

Luigi Fumagalli nasce ad Inzago (MI) nel 1934. Non è nuovo di Chiari; infatti per un certo periodo è stato membro della Comunità Salesiana di S. Bernardino, come Infermiere e Insegnante di Educazione Artistica e Tecnica. Molti lo ricordano anche per il prezioso servizio svolto al Bar dell'Oratorio. Nel 1982 è partito come Missionario verso il Paraguay dove è rimasto per 20 anni presso l'Istituto Agricolo Salesiano "Carlos Pfannl" nella zona di Coronel Oviedo, a 140 Km dalla capitale Asunción. Là ha lavorato come Economo della Comunità, Infermiere, Incaricato della cucina e consigliere.

Ai due nuovi salesiani va un caloroso benvenuto e l'augurio di un proficuo lavoro nella nostra comunità.

Dopo gli arrivi, le partenze, con quel tanto di mestizia che il distacco comporta.

Don Giovanni Mari, che per cinque anni è stato Incaricato dell'Oratorio Samber, si trasferirà nella Casa Salesiana di Varese con l'incarico di animatore della Scuola Media.

La decisione è stata presa dai Superiori anche per andare incontro alle esigenze della mamma di don Giovanni, da tempo ammalata e bisognosa di assistenza; trovandosi vicino a casa, il figlio avrà la possibilità di andarla a trovare e di occuparsi di lei.

Tutti sentiamo di poter esprimere un sincero ringraziamento a don Giovanni per il lavoro svolto nell'Oratorio. Le difficoltà non gli sono mancate (si pensi solo al dover sistemare l'oratorio nel vano sottostante la palestra per favorire i lavori del nuovo edificio dove si collocherà anche il Centro Giovanile), ma senza dubbio ha seminato largamente, soprattutto in alcuni ambiti: ha

curato la formazione dei catechisti e degli animatori, convocati con assiduità; ha favorito la reintroduzione e il consolidamento di alcune tradizioni oratoriane, come gli incontri settimanali per i giovani e la celebrazione mensile del Sacramento della Penitenza: ha dato impulso al GREST raggiungendo molte famiglie; ha dato ampio sostegno alle attività del Carnevale, iniziativa che vede coinvolte tanti papà e mamme, e che consente ai ragazzi un'esperienza di gioia e di vita salesiana; ha curato l'animazione giovanile del mese di Maggio; ha fatto del Giovedì Santo un'occasione preziosa per far vivere ai ragazzi momenti di preghiera e di allegria (la cosiddetta "Giornata dell'Amicizia"); ha curato infine il catechismo domenicale dell'Iniziazione Cristiana e le diverse celebrazioni liturgiche, specie la Messa festiva coi giovani.

Penso di interpretare i sentimenti di tutta la Parrocchia augurandogli di continuare la sua vita religiosa e sacerdotale con entusiasmo e con frutto.

Al posto di don Giovanni subentrerà nell'Oratorio don Mino Gritti, 33 anni, uno dei quattro sacerdoti ordinati quest'anno nel Duomo di Chiari, che ha animato durante l'estate il Grest a San Bernardino.

Don Mino nasce a Peio (Bg) nel 1969. Nel '92 inizia il suo cammino salesiano con il Prenoviziato a Chiari (Bs). Nel '93 entra nel Noviziato di Pinerolo



*Sotto ferragosto non è mancata a Cevo la visita di chi ama pedalare da Chiari a Cevo (90 Km) in bicicletta... semidistrutti ma i nostri eroi ce l'hanno fatta: Alberto Cavallet, Francesco Simoni, Marco Cucchi, Giovanni Moletta, Michele Goffi e il nuovo don (che polpacci bergamaschi!)... e per quelli che non credevano nelle abilità fisiche dei nostri eroi... pagata la birra!!! (Il nuovo don è il primo da destra.)*



(To), decide di stare con don Bosco, ed emette la prima professione l'8 settembre 1994, nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino, nelle mani di don Egidio Viganò, VII successore di don Bosco. Compie gli studi di filosofia nel Centro Universitario "Paolo VI" di Nave (Bs) e nel '96 consegue il Baccalaureato in Filosofia. Svolge il suo ministero festivo nella parrocchia "San Barnaba" di Brescia e passa l'estate nella casa salesiana di Codigoro (Fe), un simpatico posto ricco di ragazzi e di giovani, un Grest ricco di iniziative e che lo vede creativo protagonista.

A Treviglio (Bg) inizia il tirocinio nel '96/'97 e lo completa a Pavia dal '97 al '98, con l'incarico di assistente al Collegio Universitario e all'Oratorio; è animatore apprezzato per l'inventiva delle attività.

Il primo settembre 1998 inizia gli studi di Teologia a Torino-Crocetta conseguendo il baccalaureato in Teologia e svolge il ministero festivo all'oratorio di Novara e di Arese (Mi); compie l'esperienza estiva nelle case di Brescia, Lugano, e Arese.

Il 10 settembre 2000 emette il suo sì definitivo al Signore con la Professione Perpetua nelle mani di don Antonio Domenech, Superiore Maggiore per la pastorale giovanile, nella Basilica di Sant'Agostino in Milano. Il 10 giugno 2001 è ordinato diacono nella Basilica di Maria Ausiliatrice dal Cardinale Severino Poletto, Arcivescovo di Torino. Nel settembre 2001 si reca a Roma per gli studi di specializzazione in Teologia Dogmatica presso l'Università Pontificia Salesiana. Esercita il ministero diaconale nella casa di Bologna e tiene lezioni e laboratori alla Scuola Animatori dell'Ispettorato Salesiano Lombardo Emiliana. Il 15 giugno nel Duomo di Chiari (Bs) riceve la consacrazione sacerdotale da Mons. Francesco Panfilo S.d.B. Vescovo di Alotau-Sideia in Papua Nuova Guinea.

Già ho potuto constatare che don Mino si è ben inserito nella compagine dell'Oratorio. Certamente ogni sacerdote novello porta la freschezza dell'Ordinazione nel contatto con gli altri e nell'entusiasmo con cui desidera donare energie e cuore per il bene della gente, e proprio per questo merita accoglienza e il sostegno della nostra preghiera. Gli auguriamo di trovarsi bene fra noi e di non fermarsi mai davanti alle fatiche del ministero e alle inevitabili pecche di ogni comunità cristiana. Dio è più grande dei nostri limiti e dei nostri peccati, basta che trovi cuori sempre pronti alla conversione. Grazie, don Mino, per essere venuto qua a Chiari. Conta pure su di noi.

*don Stefano Guastalla*

*Dal Perù don Ernesto Sirani, con una lettera, ringrazia gli "Amici dei funghi", per l'invio di una somma destinata alle sue attività. A dire il vero, il grosso della somma raccolta era stato consegnato a don Emanuele Vezzoli per i bambini etiopi, tuttavia con gli ultimi gesti di qualche benefattore "ritardatario" era stato possibile inviare una piccola somma anche a don Ernesto Sirani, che sapevamo in serie difficoltà in Perù. La sua risposta ci ha confermato quanto sia bisognoso di aiuto. Per questo motivo è nostra intenzione, la prossima mostra micologica, il 29 settembre 2002, raccogliere offerte con la vendita di funghi sia per don Emanuele, sia per don Ernesto. La somma raccolta verrà divisa tra loro.*

Lima 23 gennaio 2002

**C**arissimi, mi permetto di darvi del "tu", sono di Chiari anch'io. Mi spiace non conoscervi personalmente, ma mi son sentito subito in sintonia quando ho saputo del vostro senso altruistico. Per cui vi ringrazio di cuore per la somma che mi avete destinato dopo la vostra mostra dei funghi. La userò per i miei campesinos. Son qui da 20 anni e sono ancora tante le richieste della povera gente (i miei campesinos) che bussa alla nostra parrocchiale. È la fatica quotidiana!

Non sempre si riesce ad attendere a tutti. Solitamente chiedono alimenti; è la cosa di cui hanno più bisogno. Poi i soldi per curare eventuali malattie e vestiti. È gente povera, la mia! Sono campesinos dediti al lavoro del campo; ma la terra è avara perché nella Cordigliera Nera scarseggia l'acqua. E senza acqua non c'è vita. La gente sfrutta il periodo delle piogge, da settembre a marzo, quando sono regolari. Se non lo sono (ed è capitato varie volte già) sono guai! Va a ramengo la semina! Abbiamo fissi 110 tra i più poveri nella parrocchia, che i nostri oratoriani assistono una volta al mese, portando loro il necessario di che vivere in un mese! E cioè pasta - olio - zucchero - farina - riso - sale... Brutta cosa essere poveri, dover chiedere da mangiare! Ed ho capito meglio che i nostri campesinos nella Sierra peruviana sono più poveri dei loro coetanei nella sierra cilena o argentina. Sono stato in Cile, Argentina, sono paesi più "avanti" del Perù hanno città più ordinate, più pulite, più silenziose. Lima è una città tipicamente peruviana: caotica nel traffico con gran concentrazione di abitanti, rumorosa! Tanta povertà!... e anche sulla Sierra, attorno all'Huascaràn, pur attorniato da stupendi panorami, la gente campesina non ha tempo per contemplare le bellezze della natura... è costretta a sudare per cercarsi di che mangiare. Grazie ancora! Vi ricordiamo con i ragazzi tra i nostri benefattori.

Ciao ciao con affetto

**Domenica  
29 settembre**

**Ore 7.00 - 19.30**

**Mostra dei funghi**

Settima edizione

Portico delle ex carceri  
fra piazza Zanardelli  
e piazza delle Erbe

Il ricavato sarà devoluto  
a favore delle opere  
di don Emanuele Vezzoli  
e don Ernesto Sirani

# Sambergrest 2002

**S**top al gioco, adunata di squadra, i referti dell'arbitro a Claudia... Forza Tic tac, Darling boys, Jolli Roger, Piccanninj... una ciurma di 480 ragazzi dai 6 ai 13 anni ha invaso per cinque settimane l'oratorio Samber colorando i cortili di rosso, giallo, verde e blu. Scarpe robuste per calciare, saltare e... volare con Peter Pan. Sì, proprio Peter Pan, un simpatico personaggio abitante nella fantasia di chi ama le favole attorno al quale si è impostato tutto il tema del Grest 2002.

Cinquantasei bravi animatori entrati in scena per far volare sempre più in alto l'amicizia e la gioia di stare all'oratorio come voleva don Bosco: allegri, impegnati e attenti a chi fa fatica... a prendere il volo con Peter Pan per sconfiggere Capitan Uncino, figura simbolica di chi ostacola il volo verso la vera amicizia che trova il suo fondamento in Gesù, che ci dice: "Voi siete miei amici". Con Peter Pan siamo riusciti a scoprire che in fondo il mondo della fantasia non è poi così differente dalla realtà.

Ed ecco il Grest: calcio, pallavolo, pallabase, roverino, basket, hockey su prato, palla in gabbia, pallaprigionera; giochi a tema (le porte magiche, gara dei pompieri, le olimpiadi, il campo minato); gite (bicicletta a Rudiano, Gardaland, il Safari, Acquapark); piscina a Rovato, attività manuali di ogni tipo e serate spettacolo al venerdì per le famiglie.

Ogni squadra ha preso il rispettivo volo attraverso il momento più alto ed intenso: la celebrazione della Messa settimanale di squadra, vissuta e preparata con cura all'inizio della giornata. In questo spazio di preghiera si è trovato il senso e il valore dell'amicizia vissuta e donata.

Decisiva è stata la vittoria della squadra blu, ossia i Darling boys, che si è distinta non solo nel gioco, ma anche nella compattezza e nell'unità di squadra.

La buona riuscita di un Grest è data principalmente dall'unità e dalla buona volontà degli animatori e si deve proprio dire che anche quest'anno al Samber l'équipe di animazione era formidabile. La settimana intensa di preparazione si è tenuta a Cesenatico, insieme a tutti gli animatori del movi-

mento giovanile salesiano dell'ispettoria. Questo campo ha avuto come destinatari le cosiddette "matricole" o meglio chi inizia la missione di animatore dell'oratorio. Per chi di animazione invece già se ne intende, la settimana di preparazione ha avuto come meta la bella regione del Trentino: Pejo. Questi campi hanno dato la possibilità a tutti gli animatori di confrontarsi con altri oratori scambiandosi idee, esperienze e proposte, lavorando insieme nei laboratori formativi ed esperienziali. Ovvio che non sono mancati rispettivi "tuffi adriatici" e scalate in montagna.

Costruttiva e utile è stata la verifica di gruppo a conclusione di ogni giornata di Grest, con gli animatori tutti in cerchio per orientare insieme lo sguardo educativo alla giornata programmando il giorno successivo. Simpatica e piacevole, poi, la corsetta di gruppo tra i dintorni dell'oratorio, un po' fiacche le animatrici ma, pazienza, *alla meta stanchi, sudati e assetati siam sempre tutti arrivati.*

La serata finale di venerdì 26 luglio è stata proprio come si suol dire "la ciliegina sulla torta", un gioco ambientato nella favola in questione attraverso il quale si dovevano cogliere gli ingredienti della cena consumata da Peter Pan prima di prendere il volo sull'Isola Che Non C'è. Danze, sfilata in costumi tipicamente estivi, tagliati e cuciti dalle stesse ragazze sotto la guida di abili sarte. Gara delle torte preparate dalle mamme e gara dell'anguria determinata dal peso (25,2 Kg dei Tic Tac). A conclusione della serata, poco prima di annunciare la squadra vincente, si è assistito ad un valzer viennese in grande stile ballato elegantemente da sei coppie di animatori.

Le cinque serate di Grest hanno avuto come obiettivo il desiderio di creare

quello spirito di famiglia che don Bosco tanto raccomandava ai suoi confratelli e ai suoi collaboratori. La presenza delle mamme e dei papà ha dato corpo a questo desiderio, vedendo così i cortili gremiti di piccoli e grandi in un'unica cordata di entusiasmo e allegria. Bella e significativa la presenza del nostro parroco don Rosario, che in una di queste "serate famiglia" è venuto a rivolgerci il saluto condividendo con cuore di pastore questa bella esperienza di comunità cristiana.

La serata finale è divenuta inoltre occasione per ringraziare tutti gli animatori, i salesiani, le suore, i genitori che hanno dato vita ed energia per la buona riuscita di questa intensa esperienza educativa. L'avventura estiva è giunta infine, per tradizione, al suo approdo nella casa di Cevo con 40 ragazzi principalmente della scuola media e una trentina di famiglie. Al "timone" di questa vacanza montana oltre a don Giovanni si è aggiunto il bravo don Piero Bettinzoli che, da buon artista, ha saputo aggiungere i giusti colori per dare con "un colpo di pennello", un tono armonioso a questa bella vacanza oratoriana. Sotto ferragosto non è mancata a Cevo la visita di chi ama pedalare da Chiari a Cevo (90 Km) in bicicletta... semidistrutti ma i nostri eroi ce l'hanno fatta: Alberto Cavallet, Francesco Simoni, Marco Cucchi, Giovanni Moletta, Michele Goffi e il nuovo don (che polpacci bergamaschi!)... e per quelli che non credevano nelle abilità fisiche dei nostri eroi... pagata la birra!!!

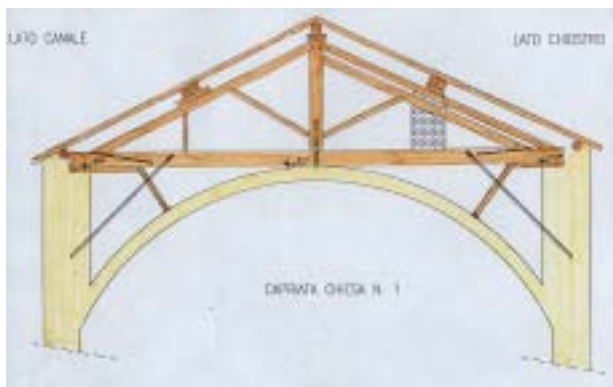
A conclusione dell'estate in oratorio, il nostro grazie va a don Giovanni, che conclude dopo cinque anni il suo mandato di incarico dell'oratorio. Dal grazie a don Giovanni diamo sin d'ora il benvenuto a don Mino, prete novello ordinato nel nostro duomo di Chiari, che da settembre sarà il nuovo don dell'oratorio.

*Gli animatori Samber*



# Restauro conservativo

**O**rmai sono passati quasi due anni dal primo articolo pubblicato su "L'Angelo" nel quale si presentavano i risultati di alcune indagini e analisi riguardanti il nostro bel San Bernardino, con il mio parere, quello dell'ing. Carlo Ferrari Da Passano (della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano) e di altri tecnici. La copertura della chiesa di San Bernardino, costituita da una orditura principale e secondaria in legno, necessita di un serio intervento strutturale. Il tempo passa e anche la nostra chiesa non risulta immune da gravi deterioramenti. È costituita da cinque capriate in legno con relative catene che oggi non riescono a svolgere in modo ottimale il loro compito strutturale, passando da "catene" a vere e proprie travi portanti. Due delle catene appoggiano sull'estradosso della volta, le altre sono "imbarcate". In tutte sono presenti dei "puntelli" e/o degli spessori (anche in muratura) che scaricano erroneamente il peso sulla volta stessa. Tutta l'orditura è sottodimensionata, le travi, le saette ed i puntoni sono ormai indeboliti dagli anni. Provvisoriamente si è già provveduto a "staffare" con piatti di ferro le flessioni più evidenti. Resta necessario intervenire radicalmente. L'intervento verrà realizzato per fasi, con l'intento di smontare, recuperare il materiale ancora idoneo e ricostruire con l'inserimento della nuova orditura primaria. Si tratta di un recupero conservativo nel rispetto delle tradizioni storiche e culturali che contraddistinguono gli spazi interni ed esterni della chiesa. Nello stesso tempo verranno rimosse le macerie presenti ai bordi della volta.



In un secondo momento si deve pensare al campanile. La sua pianta rettangolare resta più o meno costante fino a quota di 13,80 m.; a tale altezza essa diventa quadrata e leggermente più grande e appoggia sulla volta di copertura abside per circa 30 cm. La copertura, costituita da due piccole capriate è anch'essa compromessa dal tempo. La muratura, in sassi e mattoni pieni e cocci di coppi, legati da una malta di grassello di calce, ha bisogno di un intervento di restauro conservativo.

Internamente al campanile sono inseriti dei ripiani in legno e/o cemento per la risalita grazie a scalette a pioli. Tali strutture non sono più affidabili e vanno sostituite per renderle accessibili e sicure. La struttura della cella campanaria in metallo è consumata dagli agenti atmosferici e dal tempo. Deve essere sostituita, utilizzando ciò che è possibile recuperare e realizzando una struttura metallica idonea.

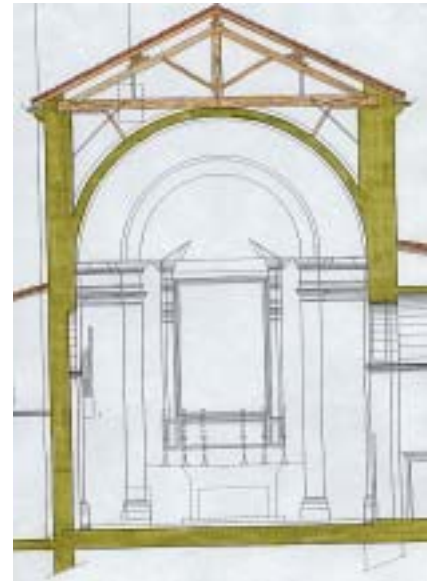
Manca l'impianto elettrico a norma e l'impianto parafulmine. Le facciate interne ed esterne del campanile presentano problemi di degrado con infiltrazioni d'acqua nella muratura.

In un terzo momento toccherà alle facciate principale e alla facciata sulla roggia. Sia la centrale termica che il locale tecnologico vanno rammodernati come da normative vigenti.

Questi due anni sono stati occupati dalle pratiche burocratiche, indispensabili per procedere nel restauro. Sostenuti dal parere positivo della Curia vescovile di Brescia, con l'appoggio dell'Ispettorato Salesiano e della Parrocchia, è stato affrontato anche questo cammino, approntando la necessaria documentazione.

Essendo San Bernardino un edificio di valore artistico e storico, è stata necessaria l'approvazione del progetto da parte della "Soprintendenza per i beni Ambientali e Architettonici di Brescia Cremona Mantova".

Esso venne concesso dopo il sopralluogo da parte della stessa Soprintendente. Dato il grave impegno econo-



mico che tale progetto comporta, lo scorso anno è stato richiesto un contributo a fondo perso come da L.R. n. 35 del 1985 alla Regione Lombardia. Pur riconoscendo la validità del progetto, a causa della mancanza di fondi purtroppo la pratica non ha avuto esito positivo. Di fronte a tale risultato non ci si è arresi. Da pochi mesi, è stata inoltrata, sempre in Regione Lombardia, una nuova richiesta di contributi, sulla L.R. 6 agosto 1984, n. 39 "Interventi regionali per la tutela del patrimonio edilizio esistente di valore ambientale, storico, architettonico, artistico e archeologico" di cui si attende l'esito. Recentemente è stato presentato al Comune di Chiari il progetto di restauro conservativo della nostra chiesa. Anche in questo caso abbiamo ottenuto il parere favorevole. In questi tempi è in corso il contatto con alcune importanti imprese di costruzioni della zona, alle quali è stato consegnato il computo metrico ed i disegni completi di progetto in modo da ottenere una loro offerta di intervento. In seguito ad una analisi di queste offerte si potrà definire il nominativo dell'impresa che eseguirà i lavori. Si ritiene di poter avviare i lavori nel prossimo autunno.

Gianpietro Serina

*I disegni evidenziano i lavori che verranno fatti per il restauro conservativo della Chiesa di San Bernardino.*

## Il coadiutore salesiano

Una delle figure geniali volute da Don Bosco nella Congregazione è quella del salesiano coadiutore, un laico consacrato che dedica la sua vita e le sue forze all'educazione dei ragazzi in stretta collaborazione con il sacerdote. Nella tradizione monastica il fratello laico partecipava alla vita comunitaria in subordine al sacerdote, il solo a godere della pienezza dei diritti come religioso e come ministro del Signore. Conseguentemente il fratello laico era tenuto alla vita corale e si dedicava ai servizi più umili e necessari alla vita comunitaria.

Per Don Bosco non hanno più senso queste distinzioni di dignità e di mansioni. Il salesiano coadiutore è membro della Congregazione a pieno diritto. Può svolgere le più svariate occupazioni, dall'economia ai servizi comunitari, dalla catechesi all'insegnamento, specie nelle scuole tecniche e professionali. È impegnato a tempo pieno e nella pienezza delle sue possibilità, in patria o nelle missioni. Nella storia salesiana si ricordano architetti, ingegneri, factotum, economi, catechisti, infermieri, docenti universitari, pittori, missionari, esploratori... È una vocazione, che apre alla santità.

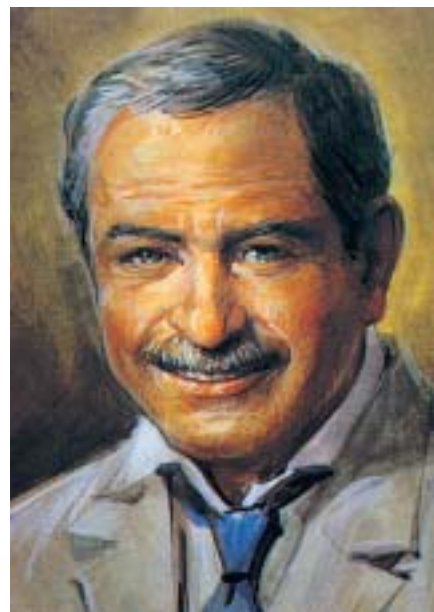
Il 14 aprile 2002 è stato beatificato il salesiano coadiutore **Artemide Zatti**, medico, che, emigrato in Argentina, ha diretto l'ospedale di Viedma. Lo hanno definito il "parente dei poveri", "l'uomo dei bisognosi". Ha dedicato tutta la sua vita alla cura degli ammalati, specie dei più poveri, nelle corsie dell'ospedale e in famiglia. Più volte ha messo a disposizione il suo stesso letto per accogliere chi era in necessità e non aveva altre possibilità. Gli ammalati più difficili o in situazioni più pietose li riservava a se stesso.

Fra i martiri spagnoli della guerra civile del 1936/38 a Valenza - Barcellona figurano ben sei salesiani coadiutori. Il sig. **Jaime Buch**, molto stimato dai suoi

allievi della scuola professionale e dai ragazzi dell'oratorio, venne arrestato e massacrato a Valenza. Il sig. **José Rabase** da cuoco provetto fu responsabile della cucina di Barcellona - Sarrià fino alla pensione. Scoppiata la guerra civile, si offrì come aiuto infermiere. Dovette fuggire, e, sorpreso lungo la strada, fu immediatamente fucilato. La stessa sorte capitò al sig. **Rodiciò**, pannettiere, molto generoso, semplice e gentile. Un grande lavoro apostolico attraverso la pittura e il teatro fece conoscere e apprezzare il sig. **Angel Romos**. Questa fama gli rese difficile la fuga. Sorpreso per strada, fu ucciso. I miliziani, che li stavano pedinando, riuscirono ad eliminare sia il sig. **Eliseo Garcia**, sia il sig. **Alejandro Planas**, abile scultore. Avevano progettato di rimanere a servizio della scuola professionale, anche dopo che erano stati espulsi i salesiani sacerdoti.

Molto interessante la storia del sig. **Jaime Ortiz**. Indisciplinato, non riusciva a sopportare la vita di collegio e veniva sistematicamente espulso. Anche nella scuola salesiana riuscì a starci un solo anno. Inserito nel lavoro ed a contatto con i problemi dei giovani lavoratori, volle ritornare dai salesiani e farsi salesiano coadiutore. Fu mandato a Torino - Rebaudengo a perfezionarsi in meccanica. Ritornato, era un maestro eccezionale. Scoppiata la guerra civile, si rifugiò con l'amico Don Felipe Hernández in una locanda. Sorpresi dai miliziani, furono torturati e uccisi.

È venerabile il salesiano coadiutore **Simone Srugi** originario di Nazareth. Per cinquant'anni svolse il suo apostolato nella Scuola Agricola di Beitgemal in mezzo agli arabi, la più parte musulmani. Fu maestro di scuola, mugnaio ed infermiere, pronto ad aiutare chiunque si trovasse in necessità. Nella zona mancava il servizio sanitario. Da una cinquantina di villaggi, quasi sempre gente povera e denutrita, con in-



Beato  
Artemide Zatti

fermità ripugnanti, accorrevano a lui. Da buon samaritano li ripuliva, li curava con delicatezza, parlando loro di Gesù e di Maria. I malati dicevano: «Gli altri medici non hanno le mani benedette del sig. Srugi». È l'uomo di Dio. Vengono a lui per consigli. Le mamme gli presentano i bambini perché li benedica. Fa da arbitro in eventuali contese. È un seminatore di pace. Anche a San Bernardino c'è sempre stata una tradizione meravigliosa di salesiani coadiutori. Alcuni nomi del passato: sig. Alessandro Barberis, sig. Candido Scaglione, sig. Pietro Tagliabue, sig. Angelo Perotto, sig. Antonio Capelli, sig. Carlo Castelli, sig. Eligio Vorano.

Al presente appartiene alla nostra comunità il sig. Giacomo Viganò, anche se si trova nell'infermeria ispettoriale di Arese. Sta bene e si trova bene. Ogni volta che si parla di San Bernardino, si commuove. Saluta tutti. Dall'anno prossimo (2002 - 2003) verrà tra noi anche il sig. Giuseppe Maffioletti.

don Felice Rizzini

Gruppo Volontari  
del Soccorso  
**Esci dall'egoismo,  
entra nel volontariato**  
Per informazioni rivolgersi  
presso la Sede  
via G. B. Rota, 27/c  
Telefono 030.7000069  
339.3499420



# Insegnando s'impara

*A conclusione dell'anno scolastico 2001 - 2002, il Prof. L. C. Salvoni ci presenta la sua prima esperienza di docente di Scuola Media. Nel corso dell'anno si sono alternati momenti felici e difficoltà, come capita sempre in campo educativo. I risultati finali sono stati positivi. Tutti licenziati gli 88 ragazzi della terza media con 14 valutazioni di "ottimo". Così pure nella maturità scientifica tutti diplomati i 29 giovani, tre con 100/centesimi: Stefania Danesi, Chiara Taveri, Fulvio Zanchetti.*

**H**o sempre ritenuto il lavoro dell'insegnante una vocazione, sin da quando, giovane universitario, mi avvicinavo agli studenti in difficoltà per fornire loro un aiuto nell'apprendimento.

Ho così cominciato relativamente presto a sperimentare in prima persona la complessità dell'animo umano e la molteplicità delle situazioni socio-familiari, convincendomi ogni giorno di più della necessità di creare con i giovani un saldo rapporto di collaborazione fatto di rispetto, sincerità e disponibilità all'ascolto.

La pluriennale esperienza alla "Scuola bottega" e l'attività di insegnante in alcune scuole della provincia non hanno fatto altro che rafforzare in me questa convinzione e, con il passare del tempo, ho realizzato che questa era la mia

strada, questa era la vocazione che dovevo seguire.

Avendo vissuto per molti anni nell'ambiente salesiano e condividendo a pieno lo spirito di don Bosco, con entusiasmo ho accettato l'offerta fattami dall'istituto San Bernardino di una cattedra di lettere per la scuola media ed ora mi trovo qui, seduto alla scrivania del mio studio, cercando di condensare in questo scritto le innumerevoli emozioni, i più vivi ricordi, le più appaganti soddisfazioni dell'anno scolastico concluso a giugno. In difficoltà rispetto all'arduo compito di riassumere in poche righe un anno cruciale della mia vita, non solo professionale, ho così optato per seguire la medesima traccia che, insieme ad altre due, è stata sottoposta agli studenti di terza media per lo scritto di italiano, durante gli esami di licenza. Essa chiedeva loro di soffermare la propria attenzione su tre fotografie scattate durante l'anno, di descriverle e di motivarne la scelta e così voglio fare anch'io, sperando di dipingere un quadro semplice ma efficace.

La prima fotografia è quella che vede immortalati tutti i 90 studenti di terza media il giorno del primo scritto degli esami: sono palesemente agitati, ovviamente, ed alcuni hanno perso "quell'aria da duro" che li ha caratterizzati durante l'anno; ognuno di loro indistintamente ha un'unica preoccupazione:

quella di ben figurare, negli scritti, ma anche e soprattutto nella presentazione del "faldone" che contiene dieci tematiche pluridisciplinari che dovranno proporre durante l'esame orale di fronte alla commissione. Fare nomi sarebbe una mossa sbagliata, rischierei di dimenticarne qualcuno, ma voglio accomunarli tutti nel ricordo di quel giorno e tenere nel mio cuore i loro volti incorniciati da capigliature ben pettinate (quello è un giorno speciale!), sorridenti... sinceri... La seconda fotografia rappresenta il collegio docenti della scuola media durante la riunione di verifica: ho scelto questa perché mi pare la più rappresentativa di quel clima familiare nel quale gli insegnanti hanno lavorato durante tutto l'anno; docenti di comprovata esperienza accanto a giovani insegnanti rampanti, in un rapporto di stima, collaborazione, ma soprattutto amicizia, hanno saputo creare un ambiente di lavoro sereno ed efficiente che ha visto nell'organizzazione della giornata delle scuole in villa Mazzotti, nelle gite scolastiche al Museo del cioccolato in Svizzera, al parco dello Stelvio ed al delta del Po, nelle attività didattiche sempre ben programmate, espressione concreta dell'efficienza e della competenza di professionisti a servizio dei ragazzi.

L'ultima immagine è quella della festa della scuola di fine anno. Questa è a mio parere la più rappresentativa dell'ambiente scolastico che ho conosciuto quest'anno a San Bernardino: salesiani, docenti, educatori svolgono, seguendo un preciso piano di offerta formativa, un'attività educante, accanto ai genitori, di valido e sicuro aiuto nei confronti dei ragazzi e, con essi, formano una vera comunità in cammino, una comunità che fa dei valori cristiani, dell'accoglienza e del rispetto basi solide su cui costruire.

Il mio bilancio da insegnante non può, a questo punto, che essere positivo: ho cercato di insegnare... ho imparato molto, dai colleghi, dai salesiani, ma soprattutto dai "miei" ragazzi.



*San Bernardino - Anno scolastico 2001 - 2002  
Classe V Liceo scientifico - "I maturi anno 2002"*

*Lorenzo Cristian Salvoni*

# Primo Memorial Andrea Cropelli

**S**tavolta partiamo dalla fine, dalle premiazioni.

È stato davvero commovente vedere i familiari di Andrea assegnare i trofei ai finalisti del torneo: in quei momenti si è riaperta una crepa nel nostro cuore, una ferita che si era generata quel triste giorno, quando ci ha lasciato per sempre il nostro amico Andrea, vittima di una tragica fatalità. Ma noi suoi amici non lasceremo cadere nell'oblio il ricordo dei momenti felici passati in sua compagnia, quando anche lui insieme a noi rincorreva un pallone su questo campetto polveroso dell'oratorio. Sì, dell'oratorio; un oratorio nuovo che sta nascendo, dove alleggerà il ricordo di te, Andrea, un giovane cresciuto e maturato con esso, protagonista attivo e gioioso della propria crescita umana e spirituale. Ma ora passiamo alla cronaca: il torneo a 16 squadre ha visto la partecipazione di circa 150 giovani e la finale si è giocata tra le squadre Barcolla e Tonelli Costruzioni, con punteggio finale

di 4 a 1 e vittoria dunque della squadra Birreria Barcolla composta da Stefano Rossi, Guglielmo Lenza, Claudio Bonaldi, Igor Bontempi, Matteo Garbellini, Simone Moretti, Renato Dotti, Alessandro Vigorelli, Andrea Prevosti e Diego Calabria.

Al terzo posto si è classificata la squadra ILSE srl che ha battuto nella finalina la squadra St. Louis col punteggio di 3 a 2. Migliore giocatore del torneo è stato votato Ruggiero Riva della squadra ILSE, mentre il miglior portiere è stato Simone Martinelli della St. Louis. Il capocannoniere è stato Dario Bertossi con 5 goal segnati nella fase finale.

Cogliamo l'occasione per ringraziare le oltre 30 persone che ci hanno dato una mano, il CSI di Brescia per gli arbitraggi e don Giovanni Mari, incaricato dell'oratorio.

Infine dedichiamo un ultimo pensiero ad Andrea e diamo un arrivederci a tutti alla prossima estate.

*Ciao Andrea,*

*ci sembra passata un'eternità da quella triste notte che ti ha inghiottito e portato via. Noi siamo ancora qui a chiederci perché, perché proprio a te, perché proprio ad un nostro amico. I giorni della tua vita sono scivolati con la rapidità del tempo ma certe cose restano, il tuo ricordo resta.*

*A noi resta la coscienza che hai vissuto intensamente gli anni migliori di questa vita, quando le cose sembrano così perfette e le cose brutte sono così poche, quando la vita è solo un gioco e si vive solo per divertirsi, quando i giorni sembrano infiniti, quando la vita non è ancora diventata un'amara finzione.*

*Sai, nella vita a volte vinci, a volte perdi, è una possibilità che bisogna accettare con amore. Noi l'abbiamo accettata con amore perché sappiamo che non ci hai lasciati soli, sappiamo che da lassù ci accompagni in questo cammino, sappiamo che vivremo sempre l'uno nel cuore dell'altro.*

*E quando sentiremo il suono di un'allegria risata che rimbalza poco lontano ci verrà alla mente la tua risata, la tua allegria, la tua amicizia. In questo mondo di freddi inganni sarà il ricordo del tuo sorriso a confortare il nostro viaggio.*

*I tuoi amici  
del Torneo di Samber*

## Richiesta del Battesimo per il proprio figlio/a

**P**resentarsi all'Ufficio Parrocchiale (Piazza Zanardelli 2, lun. - sab., 8.30 alle 11.30, telefono 7001175) con il certificato di nascita del bambino/a e compilare il modulo di iscrizione. Le catechesi si svolgono presso l'Oratorio Centro giovanile nei quattro venerdì precedenti l'ultima domenica del mese, dalle 20.30 alle 21.45.

## Alcolisti Anonimi e AI-ANON di Chiari

La sede è situata presso l'Oratorio Centro Giovanile 2000 in via Tagliata, Chiari (BS).

*Per informazioni*

**A. A.: Giuliana e Giordano  
tel. 030/7101166**

**AI-ANON: Angela tel. 030/7009866**



## Anche qualcosa di buono

**A**llora, popolo televisivo, com'è andata l'estate? Dribblando i vari riciclaggi di film, show e quizzoni, qualcosa di buono è pure passato...

Mi riferisco alle quattro puntate domenicali de *I Miserabili* con Depardieu, Jeanne Moreau e Malkovich viste su Rete4 tra l'undici agosto e il primo settembre; penso alle dieci puntate più uno speciale di *All'Opera* (quarta serie su Raiuno), una cavalcata tra i più prestigiosi teatri lirici d'Italia, (dall'Arena di Verona al Regio di Parma) ed una rassegna delle più famose opere, dal *Rigoletto* alla *Traviata*, tagliuzzate e servite con garbo, come per un assaggio, agli appassionati e ai curiosi da un Antonio Lubrano competente narratore.

Gli specialisti hanno storto il naso, ma non facciamo troppo i difficili, con quel che passa il convento!

Forse è già noto a chi legge cosa ci attende per il futuro, a parte la sfida tra Rai e Mediatrade sugli sceneggiati dedicati a Papa Giovanni XXIII: dopo il grande successo della fiction *Papa Giovanni*, mandata in onda in aprile da Raiuno, si attende per il 2003 la risposta di Canale5 con *Il Papa Buono*. Si sa, ad esempio, che *Papa Giovanni*, nel progetto globale di collaborazione tra Lux Vide e Raifiction, è stato programmato da Raiuno come il primo di una serie di sceneggiati dedicati ai "Protagonisti del Novecento": potremo dunque vedere, nell'arco di un paio d'anni, la ricostruzione di personaggi quali Stalin, Churchill, Hitler, Mussolini, Marconi, Soraya, Caruso, Edith Piaf e Coco Chanel... insomma *Mamma Rai* accontenterà tutti, nonni, mamme e nipoti.

Il nuovo direttore di Raiuno, Fabrizio Del Noce, ha recentemente promesso uno svecchiamento del proprio target fin dal prossimo autunno; pensa di raggiungere l'obiettivo già nelle prime ore del mattino affidando a Roberta Ca-

pua e a Luca Giurato il contenitore *Uno mattina*, tutto dedicato alla salute. Giletti sostituirà Limiti nel fare gli onori di *Casa Raiuno* per un pubblico di casalinghe: ogni settimana una di loro sarà condotta per mano da Gigi Marzullo, in mezzo ad eventi mondani e da Vittorio Sgarbi tra mostre e spettacoli. Dopo il Tg, Raiuno tenterà di mettersi in concorrenza con *Striscia la notizia* affidando alla coppia Lopez-Solenghi le gag di *Max e Tux*... ci riuscirà? Torneranno "I grandi film" nella prima serata del lunedì. Infine,

dopo la bocciatura de *Il fatto*, che personalmente continuo a rimpiangere, verrà recuperato il bravo Enzo Biagi cui saranno affidate venti o trenta puntate di inchieste su grandi temi di attualità. Spero che non me lo mettano tra i programmi della notte, dove il meglio è ancora su Raitre, con i suoi documentari, le sue inchieste, i suoi reportage.

Chiudo qui. Mi sono preso soltanto mezza pagina e penso che sarebbe bello che l'altra mezza venisse pian piano occupata da qualcuno tra i miei lettori, per critiche e suggerimenti, per segnalazioni di eventi televisivi, dimenticati o ignorati nella rubrica che ormai tengo da molti mesi. Basta far pervenire alla redazione il proprio scritto firmato, oppure all'indirizzo e-mail ([l\\_cinquini@yahoo.it](mailto:l_cinquini@yahoo.it)), entro la metà di ogni mese.

Io ci conto!

Luciano Cinquini

**T**erribili prove attendono padre Stephen Kumalo, un anziano prete che vive in un piccolo villaggio del Sudafrica. Per cercare i familiari, soprattutto sua sorella e suo figlio, si spinge sino a Johannesburg. Qui conosce la drammatica verità. La sorella si è data alla prostituzione e ha avuto un bambino, suo figlio si è macchiato addirittura di un delitto, uccidendo l'erede di Jarvis, un ricco latifondista, e attende in carcere la condanna a morte. Dilaniato dal dolore, padre Stephen è convinto di aver sbagliato come uomo e come sacerdote; ma l'incontro con Jarvis segnerà una svolta nella sua vita.

Titolo originale:  
CRY, THE BELOVED COUNTRY  
Durata: 110 min. ca./Colore  
© 1995 Investec Bank Limited.  
All Rights Reserved.  
© 02/97

*Terra Amata*  
La videocassetta consigliata  
dalla Biblioteca don Rivetti



# Clarensità

## L'orchestrina "Giuseppe Verdi"



Una bella foto d'epoca, scattata in studio intorno al 1950, con cinque giovani musicisti in elegante abito da concerto: sono Luigi Borella al mandolino, Rinaldo Belotti alla fisarmonica, Giacomo Belotti alla chitarra, Giuseppe Scalvini alla chitarra, seduto. Ci manca il nome del secondo mandolinista: speriamo che sia lui a riconoscersi e a farsi vivo.

Del gruppo facevano parte anche Giacomo e Mario Facchetti, entrambi violinisti, e Antonio Scalvini, clarinetista che suona tuttora nella nostra banda. Sul cartoncino incorniciato in basso a sinistra si legge, male, "G. Verdi".

Ecco perché pensiamo che l'orchestrina potesse essere intitolata al grande musicista; il repertorio, però, era certamente diverso.

«Andàenm a sunà ale spuze sota la losa... sa cuminciaa dè pomerigio e sa 'ndaa aanti fina a not fonda... valzer, mazurche, tanghi... Aument i ma faa sunà anche per amprumitis...». Altri tempi! Altra musica!

## Scuola Bottega

Della "Scuola Bottega", della sua importanza e dei suoi meriti si è detto e scritto in numerose sedi, anche perché fu il frutto dell'intuizione geniale di un nostro concittadino, il cavalier Beppe Nava. La fotografia che riproduciamo ha poco più di vent'anni, ma fa già parte della storia; siamo a Brescia alla fine degli anni Settanta, nel quartiere di San Giovanni al Carmine, dove questa singolare scuola nacque; la sigla E.G.I.F. sta per Ente Gestore Istruzione Formativa.

I primi insegnanti posano sorridenti: da sinistra si riconoscono Beppe Nava, Piero Ranghetti, Giuseppe Mercandelli, Dino Lorini, Epifanio Bosetti e Leone Vertua.

Eccovi lo stralcio di un dialogo d'allora:

«Certo che mé, al mé s'cèt, adès che 'l finis la scòla, ma piazerès faga amparà 'n mistér...».

«Perché al tègnet mia con té 'n campagna?».

«No per carità, la campagna la a bé, però...»

«Perché al màndet mia ala scuola bottega?».

«E che roba sarèselà?».

«Ala scuola bottega al pòl 'mparà a fa 'l sartùr, al carpentér, l'idraulico, al letricista, al scarpulì, al barbér, al frér... al pòl 'nfinamai 'mparà a rilegà i liber...».

«Alura l'è prope chèl che fa per mé!».

Franco Rubagotti

## Galleria d'Arte L'Incontro

Personale di  
**Mimmo Rotella**

## “Altrorotella”

28 settembre  
30 ottobre 2002

Feriale dalle 16 alle 19  
Sabato e festivi  
Dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19

“Altrorotella”, titolo di questa personale, è significativo di questa mostra il cui corpo non è costituito dai soliti “décollage”, per i quali è noto Rotella, ma da altre tecniche partorite dalla brillante fantasia e realizzate dalla magica manualità dell'artista. Sono esposte opere comprese nel periodo 1956/2000 a partire dai retrò d'affiche continuando con i frottage, immagini tratte da riviste elaborate con solventi, con i blank, coperture delle pubbliche affissioni scadute fino alle lamiere, décollage di manifesti pubblicitari sul loro supporto originale di lamiera.





*Foto di gruppo per i classisti del 1942 - Auguri*



17 marzo 2002  
Una via di Chiari è dedicata  
alla memoria del sacrificio  
dei fratelli Sirani.



*Alberto Cropelli*  
"La casa in campagna", 1998

**Fondazione Biblioteca Morcelli  
Pinacoteca Reppi**

**Alberto Cropelli**  
**1970 - 2002**

1 - 15 settembre 2002

**Inaugurazione Domenica**

1 Settembre ore 19.30

Il prof. Mauro Corradini

Presenterà la monografia dell'artista

Orari

Dal 2 al 15 settembre

Dalle 17 alle 19 e dalle 20 alle 22

Alberto Cropelli è l'artista clarensese prescelto  
per la realizzazione dello standardo  
del Palio di Chiari 2002

**Il Vescovo di Brescia ai coscritti della classe 1932 della parrocchia di Chiari**

Brescia 7 maggio 2002

Cari coscritti,

è ancora vivo in me il ricordo della festa che ci ha riuniti lo scorso 20 febbraio per celebrare i nostri settant'anni, i nostri primi settant'anni! Rinnovo il mio plauso e il mio ringraziamento per quell'iniziativa così ben riuscita. Ora, sapendo che vi troverete insieme a festeggiare la Classe il prossimo 2 giugno, voglio assicurarvi la mia simpatia e la mia vicinanza spirituale, augurandovi di vivere una giornata intensa, di festa e di serenità. Su ciascuno di voi, specialmente su quanti per malattia non potranno partecipare, invoco la benedizione del Signore.

† *Giulio Sanguineti*  
Vescovo



*Classe 1932, come il nostro Vescovo*

## Meglio guardare in casa...

**A** parlare di sport in questo settembre ti trovi un po' sbilanciato. È abbastanza complicato riflettere e proporre considerazioni sullo sport di prima pagina che ha aperto l'estate con titoloni esagerati sul più piccolo campionato mondiale di calcio che si sia mai visto e che ha continuato con l'esaltare il più scontato dei Tour de France degli ultimi decenni. Neppure mi pare il caso di aggiungere parole, alle tante già dette, sulla spiacevole storia della gloriosa Fiorentina. Figuratevi poi che voglia ho, io interista, di commentare la stupida *novela* di Ronaldo.

Della Ferrari strepitosa tutti sanno già tutto. Magari, se ne capissi di più, potrei dire qualcosa sugli europei di nuoto, che ci hanno regalato molti risultati di prestigio. Comunque, visto che lo sport chiacchierato ha avuto ancora una certa prevalenza su quello vero, possiamo lasciare questi argomenti e venire a guardare in casa.

Tra le squadre clarensi sarà ancora il Chiari F. C. ad iniziare per primo la stagione ufficiale. Dopo le operazioni note a tutti, ritroviamo la società nerazzurra iscritta a pieno titolo nel torneo regionale di eccellenza. Alla guida della squadra è confermato Giuliano Martinelli. Il Mister di Rovato giunse a Chiari l'anno scorso in un momento in cui la nostra formazione denunciava un certo affanno e, pur non riuscendo ad evitare alcune flessioni, la portò alla salvezza.

Liquidato il vecchio Chiari, che aveva sorpreso tutti guadagnando la promozione dalla seconda alla prima categoria con una inarrestabile scalata in classifica, la signora Elisabetta Piantoni ha assunto la presidenza della nuova società. È facile prevedere che anche qui il suo entusiasmo sarà un dei fattori positivi che inciderà la sua parte nell'esito del campionato. La campagna d'estate è stata condotta con vivacità caratterizzata da poche cessioni e

da una decina di acquisti. Gli osservatori hanno giudicato positivamente il comportamento della società clarensi: la squadra appare decisamente rinforzata.

Da queste premesse è facile capire che le ambizioni sono alte anche se il girone nel quale il Chiari è inserito conta diverse formazioni che aspirano, con ragione, al passaggio di categoria.

Presto arriveranno i primi verdetti con i quali si potrà passare dalle prime impressioni a giudizi e previsioni più attendibili: il primo impegno ufficiale infatti è il torneo triangolare con Adro e Pontirolese per l'accesso agli ottavi regionali della Coppa Italia di eccellenza.

*Bruno Mazzotti*



*Il nuovo standardo del Palio delle Quadre*

## Valeria

**V**aleria è senza dubbio la decana delle catechiste. Glielo faccio osservare quando mi annuncia, radiosa, che domenica scorsa ha festeggiato gli ottant'anni. Mi racconta che c'erano tutti i suoi familiari, trentadue persone, a congratularsi con lei e che è stata una bellissima giornata, indimenticabile. Naturalmente c'era anche il suo figliolo preferito, don Gabriele, e le brillano gli occhi come sempre quando ne parla. Valeria veniva da una famiglia numerosa che la gente chiamava "gli Anselmi", dal nome di suo padre e lei ricorda con civetteria che veniva indicata come "la bella ragazza degli Anselmi".

Durante l'adolescenza frequentò l'Istituzione delle Figlie di Sant'Angela e imparò a cucire, ricamare, tessere.

Più tardi, iscritta all'associazione Donne Rurali, le furono insegnate l'economia domestica, la cucina e altre nozioni utili.

Si sposò in piena guerra, nel 1943, e suo marito era ferroviere. Ebbe sette figli - tre maschi e quattro femmine - di cui è molto fiera.

Ha iniziato a fare la catechista da giovanissima, al Santellone, e ricorda benissimo don Testa, don Funazzi e Monsignor Capretti quando fu messa la prima pietra di quella chiesa nel 1948.

Da circa sette anni è catechista all'Oratorio e mi confida la sua intenzione di smettere, sia pure con grande rammarico. "Sono diventata vecchia - mi dice - e ci sono problemi di salute"...

Lei è sempre stata convinta che ogni credente dovrebbe insegnare agli altri, specialmente ai giovani, i fondamentali della nostra religione.

Le pianticelle vanno seguite con cura quando sono tenere; in seguito sarebbe tardi.

*Ida Ambrosiani*

**C. A. V.**  
*Centro aiuto alla vita*  
 Chiari  
 Segreteria telefonica  
 Contatto diurno  
**Telefono 030.700.16.00**



# Calendario liturgico pastorale

## SETTEMBRE 2002

<b>Domenica</b>	<b>1</b>	<b>22<sup>a</sup> fra l'anno</b> Ger 20,7-9; Sal 62,2-6.8-9; Rm 12,1-2; Mt 16,21-27 <b>Inizio nuovo anno sportivo</b> <b>e settimana delle Quadre</b>	<b>Lunedì</b>	<b>16</b>	Ss. Cornelio e Cipriano
			<b>Martedì</b>	<b>17</b>	S. Roberto Bellarmino
			<b>Mercoledì</b>	<b>18</b>	S. Giuseppe da Copertino
			<b>Giovedì</b>	<b>19</b>	S. Gennaro
<b>Lunedì</b>	<b>2</b>	S. Elpidio	<b>Venerdì</b>	<b>20</b>	Ss. Andrea Kim e Compagni
<b>Martedì</b>	<b>3</b>	S. Gregorio Magno	<b>Sabato</b>	<b>21</b>	S. Matteo
<b>Mercoledì</b>	<b>4</b>	Beato Guala, vescovo bresciano	<b>Domenica</b>	<b>22</b>	<b>25<sup>a</sup> fra l'anno</b> Is 55,6-9; Sal 144,2-3.8-9.17-18; Fil 1,20-27; Mt 20,1-16
<b>Giovedì</b>	<b>5</b>	Primo del mese,			
<b>Venerdì</b>	<b>6</b>	Primo del mese, S. Umberto	<b>Lunedì</b>	<b>23</b>	San Pio da Pietrelcina
<b>Sabato</b>	<b>7</b>	Primo del mese, S. Guido	<b>Martedì</b>	<b>24</b>	S. Pacifico
<b>Domenica</b>	<b>8</b>	<b>23<sup>a</sup> fra l'anno</b> Ez 33,7-9; Sal 94,1-2.6-9; Rm 13,8-10; Mt 18,15-20	<b>Mercoledì</b>	<b>25</b>	S. Aurelio
			<b>Giovedì</b>	<b>26</b>	Ss. Cosma e Damiano
<b>Lunedì</b>	<b>9</b>	S. Pietro Claver	<b>Venerdì</b>	<b>27</b>	S. Vincenzo de' Paoli
<b>Martedì</b>	<b>10</b>	S. Nicola da Tolentino	<b>Sabato</b>	<b>28</b>	Beato Innocenzo da Berzo, sacerdote bresciano
<b>Mercoledì</b>	<b>11</b>	S. Giacinto	<b>Domenica</b>	<b>29</b>	<b>26<sup>a</sup> fra l'anno</b> Ez 18,25-28; Sal 24,4-9; Fil 2,1-11; Mt 21,28-32 <b>Inizio Settimana Pastorale</b> <b>e Anno catechistico</b>
<b>Giovedì</b>	<b>12</b>	S. Nome di Maria			
<b>Venerdì</b>	<b>13</b>	S. Giovanni Crisostomo	<b>Lunedì</b>	<b>30</b>	S. Girolamo
<b>Sabato</b>	<b>14</b>	Esaltazione della Croce			
<b>Domenica</b>	<b>15</b>	<b>24<sup>a</sup> fra l'anno</b> Sir 27,30-28,7; Sal 102,1-4.9-12; Rm 14,7-9; Mt 18,21-35 Festa al Santellone			

## OTTOBRE 2002

<b>Martedì</b>	<b>1</b>	S. Teresa di Gesù Bambino	<b>Sabato</b>	<b>5</b>	Primo del mese, S. Placido
<b>Mercoledì</b>	<b>2</b>	Ss. Angeli Custodi Inizio Scuola della Parola di Dio	<b>Domenica</b>	<b>6</b>	<b>27<sup>a</sup> fra l'anno</b> Is 5,1-7; Sal 79,9.12-16.19-20; Fil 4,6-9; Mt 21,33-43 Processione mariana
<b>Giovedì</b>	<b>3</b>	Primo del mese, S. Gerardo			
<b>Venerdì</b>	<b>4</b>	Primo del mese, S. Francesco d'Assisi			



Settembre in una fotografia  
di Gigi Daldossi  
Dal calendario "L'Angelo"

## Opere parrocchiali

Classe 1935	50,00
Famiglia S. B. in memoria di Giovan Battista Salvoni e Giulia Baresi	500,00
Classe 1932	25,00
N. N.	30,00
N. N.	10,00
In memoria del marito e della sorella	1.000,00
Associazione Amici Pensionati e Anziani	150,00
Associazione Artiglieri sezione di Chiari	50,00
Benedizione famiglie	2.625,00
Associazione Nazionale Carabinieri, Sezione di Chiari	200,00
N. N.	1.000,00
Benedizione famiglie	3.835,00
La classe del 1932	25,00
Benedizione Famiglie	4.685,00
Mario Mercandelli	250,00
I nipoti in memoria di Teresa Arrighetti	3.750,00
Comunione ammalati	265,00
Dipendenti "Bialelli Industrie" in memoria di Bernardino Mombelli	160,00
N. N. in memoria di Bernardino Mombelli	50,00
N. N. in memoria di Bernardino Mombelli	45,00

## Centro Giovanile

Santa Messa via Paolo VI	100,00
N. N. in memoria di un defunto	250,00
Condominio Corallo di via L. da Vinci	178,92
Comunità S. Giovanni	53,30
I vicini di casa in memoria di Santo Gropelli	70,00
N. N. in memoria di Pierina Locatelli	100,00
I 7 bambini del Santellone per la Prima Comunione	70,00
Gruppo rosario casa Ravizza	146,00
I vicini di casa in memoria di Emilio Iore	45,00
Famiglia Franchini-Dainese in memoria di Faustino Platto	150,00
Busta della generosità ultima domenica di maggio	3.905,87
Operai T.P.M. in memoria di Faustino Platto	280,00
Fratelli, sorelle e nipoti in memoria di Faustino Giacomo Platto	180,00
N. N. in memoria di Ida Carla Recenti	100,00
Movimento Italiano Casalinghe	150,00
S. Messa per tutti i giovani defunti	162,00
In gruppo Zanetti-Cirimbelli in memoria della signora Virgilia Formenti Cirimbelli	120,00
B. F.	50,00
In ricordo di Fausto Galli	750,00
Busta della generosità ultima domenica di giugno	2.893,07
Gibieffe in suffragio dei cari defunti	500,00
I bersaglieri di Chiari	150,00
N. M. in memoria dei propri defunti	50,00
F. L. L.	25,00
F. R.	50,00
Fratelli e sorelle Serlini in memoria di Bernardino Mombelli	150,00
I nipoti in memoria di Teresa Arrighetti	1.000,00
Comunità San Giovanni	51,00

Due Volontari in memoria di Faustino Platto	100,00
N. N. in memoria dei defunti famiglie Festa - Olmi	600,00
In memoria di Guglielmina Vizzardi	50,00
Busta della generosità ultima domenica di luglio	3.542,77
Offerte cassetta centro Chiesa	672,00
In memoria di Rosangela Facchetti	250,00
N. N.	150,00

<b>Saldo al 18 maggio 2002</b>	<b>- 912.169,48</b>
<b>Offerte dal 18 maggio al 18 agosto 2002</b>	<b>17.094,93</b>
<b>Uscite dal 18 maggio al 18 agosto 2002</b>	<b>- 159.204,88</b>
<b>Saldo al 18 agosto 2002</b>	<b>- 1.054.279,43</b>

## Claronda

Comunità Suore Ancelle della Casa di Riposo	150,00
N. N.	20,00
N. N.	50,00



O Vergine Maria,  
Madre del dolore,  
Tu hai seguito Gesù,  
tuo Figlio,  
fino in fondo,  
fino al calvario,  
e hai partecipato,  
con tutta l'anima,  
alla sua passione  
e morte.

Tu ai piedi della Croce  
eri la Chiesa, eri noi.  
Prega per noi  
il Tuo Figlio,  
perché anche noi  
siamo i testimoni  
della sua passione  
morte e risurrezione.  
Amen



# In memoria



**Maria Faglia in Tovagliari**  
26/2/1926 - 11/9/2000



**Maria Zani**  
5/5/1917 - 19/9/1982



**Federico Cesare Sirani**  
28/7/1911 - 14/7/1961



**Antonio Iore**  
25/4/1910 - 7/3/1987



**Aldina Betella ved. Iore**  
23/1/1915 - 29/8/2001



**Cesare Pedrinelli**  
16/1/1939 - 29/2/1996



**Francesco Pedrinelli**  
18/11/1910 - 22/7/1982



**Faustino Pedrinelli**  
18/2/1942 - 24/1/1996



**Teresina Pedrinelli**  
9/11/1921 - 17/8/1993

### Battesimi

- |                                |                             |
|--------------------------------|-----------------------------|
| 38. Ines Metelli               | 55. Italo Biasiotto         |
| 39. Francesca Festa            | 56. Leonardo Bossini        |
| 40. Giovanni Moretti           | 57. Laura Ferrari           |
| 41. Gregorio Pedrali           | 58. Stefano Manerba         |
| 42. Andrea Sirani              | 59. Laura Scarabelli        |
| 43. Laura Viola                | 60. Lorenzo Boldrini        |
| 44. Giovanni Carlo Bertoldi    | 61. Isacco Francesco D'Elia |
| 45. Alberto Luigi Cattaneo     | 62. Ester Stella Guarneri   |
| 46. Elisa Angela Festa         | 63. Alberto Guzzago         |
| 47. Erika Manco                | 64. Veronica Quattrini      |
| 48. Andrea Martinelli          | 65. Michela Ricca           |
| 49. Giulia Pancera             | 66. Andrea Vinati           |
| 50. Nicolas Teraroli           | 67. Alessandro Olmi         |
| 51. Alessia Vezzoli            | 69. Anna Maria Bellisai     |
| 52. Alessandro Suardi          | 70. Giorgia Brai            |
| 53. Giacomo Sanfratello        | 71. Francesca Antonioli     |
| 54. Lorenzo Francesco Corbetta | 72. Filippo Goffi           |

### Matrimoni

- |                                              |                                              |
|----------------------------------------------|----------------------------------------------|
| 17. Vincenzo Magoni<br>con Cristina Zanni    | 23. Luca Calabria<br>con Monia Loiacono      |
| 18. Luciano Serlini<br>con Elena Ardore      | 24. Alberto Savoldi<br>con Sara Vezzoli      |
| 19. Marco Clivio<br>con Silvia Cogi          | 25. Paolo Cristini<br>con Silvana Toninelli  |
| 20. Fabio Vecchia<br>con Alessandra Galli    | 26. Massimo Volpi<br>con Cristina Sirani     |
| 21. Angelo Scalvini<br>con Lucilla Zucchetti | 27. Cesare Bertoli<br>con Sonia Calabria     |
| 22. Michele Fortunato<br>con Cristina Lucaci | 28. Nicolae Bebelea<br>con Giuliana Cancelli |

### Defunti

- |                         |    |                         |    |
|-------------------------|----|-------------------------|----|
| 59. Angelo Gagni        | 78 | 73. Lorenzo Parravicini | 64 |
| 60. Rosa Foresti        | 94 | 74. Ugo Ramera          | 75 |
| 61. Santo Gropelli      | 59 | 75. Riccardo Rosola     | 73 |
| 62. Faustino Platto     | 64 | 76. Maria Festa         | 93 |
| 63. Carolina Festa      | 77 | 77. Santino Rubagotti   | 71 |
| 64. Bernardino Mombelli | 91 | 78. Maria Poljansek     | 96 |
| 65. Ida Carla Recenti   | 74 | 79. Pierina Simonelli   | 90 |
| 66. Ersilio Lorini      | 73 | 80. Erminia Nembrini    | 81 |
| 67. Loris Baggio        | 91 | 81. Carlo Facchetti     | 59 |
| 68. Marco Lorini        | 68 | 82. Claudio Casalis     | 57 |
| 69. Matilde Bergomi     | 94 | 83. Domenico Fratus     | 67 |
| 70. Pino Ballarin       | 85 | 84. Ester Fratus        | 82 |
| 71. Gianna Moda         | 82 | 85. Angela Maifredi     | 81 |
| 72. Ida Guidetti        | 89 | 86. Mario Goffi         | 64 |

### Il denaro può comprare

la buccia di molte cose,  
ma non il seme.  
Può darvi il cibo  
ma non l'appetito,  
la medicina  
ma non la salute,  
i conoscenti  
ma non gli amici,

i servitori  
ma non la fedeltà,  
i giorni di gioia  
ma non la pace  
o la felicità.

*Henrik Ibsen*

